

INTEGRAZIONI
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Procedura di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A.
Ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 e
ss.mm.ii.

Impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi
Aumento quantitativi

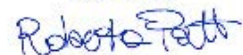
PROPONENTE:

EGOBORTOLI



RELATORE:

Arch. Roberta Patt



DATA

Settembre 2020

Patt Architetto Roberta

VIA DEI TEMPESTA, 3 31023 Resana (TV)
e-mail: architetto.robertapatt@gmail.com

cell: +39 347 7412298

1. Premessa

La presente relazione costituisce integrazione allo Studio Preliminare Ambientale così come da richiesta pervenuta dalla Provincia di Vicenza in data 11 settembre 2020 e riferita alla procedura di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. richiesta dall'azienda ECO BORTOLI S.R.L. di poter aumentare il quantitativo annuale di rifiuti trattabili ed i quantitativi in stoccaggio nel sito operativo di via Cornoledo di Sopra nel comune di Camisano Vicentino (VI).

QUADRO PROGRAMMATICO

1. Si ritiene necessario che lo S.P.A. approfondisca analiticamente il rapporto tra l'insediamento in questione e le sensibilità ambientali di seguito riportate ovvero indicando dove viene trattata la tematica all'interno del Quadro Ambientale.

PTCP

Tav. 2.1 b (Carta della fragilità).

Tav. 2.5 (Carta del rischio idraulico).

Tav. 3.1 b (Sistema ambientale).

1.1 PTCP

Ai fini della corretta interpretazione ed applicazione delle disposizioni provinciali relative all'area di progetto, viene di seguito riportato uno stralcio dell'art. 5 delle Norme del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), approvate con DGRV n.708 del 02/05/2012 riguardante l'efficacia dei contenuti del Piano stesso.

ART. 5 - Efficacia

(...)

La normativa del PTCP è costituita da:

- direttive: sono le disposizioni che rinviano, per la loro diretta attuazione, all'attività pianificatoria di livello comunale e implicano l'obbligo di adottare una variante di adeguamento da parte del P.R.C. entro un anno dalla approvazione del Piano provinciale. Costituiscono criteri guida per i Comuni in sede di adozione o revisione degli strumenti urbanistici;
- prescrizioni: implicano l'obbligo per i Comuni di inserirle nel proprio strumento urbanistico. Hanno efficacia ai sensi dell'art. 3, comma 1, e art. 29 della LR 11/2004.
- vincoli: ovvero l'indicazione degli effetti prodotti da fonti giuridiche diverse dal PTCP che incidono direttamente sul regime giuridico dei beni disciplinati, regolando gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite secondo le modalità previste dalle singole

normative istitutive dei vincoli stessi.

In caso di contrasto tra le previsioni delle norme tecniche e le rappresentazioni degli elaborati cartografici di progetto, prevalgono le norme. In caso di contrasto tra le previsioni delle norme tecniche e la relazione prevalgono le norme.

La Relazione e gli indirizzi in essa contenuti orientano le scelte pianificatorie dei Comuni e le azioni degli altri Enti pubblici nel conseguimento degli obiettivi del Piano Territoriale Provinciale e nell'interpretazione delle sue norme.

Per completezza, viene di seguito riportato uno stralcio della L.R. 11/2004 inerente agli articoli precedentemente citati dalle Norme, che chiarisce l'importanza delle prescrizioni del P.T.C.P. e precisa i casi in cui il Presidente della giunta regionale ed il Presidente della provincia possono disporre l'eventuale sospensione dei lavori.

Art. 3 - Livelli di pianificazione.

1. Il governo del territorio si attua attraverso la pianificazione, urbanistica e territoriale del comune, della provincia e della Regione. I diversi livelli di pianificazione sono tra loro coordinati nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza; in particolare, ciascun piano indica il complesso delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore e determina le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti.

Art. 29 – Misure di salvaguardia.

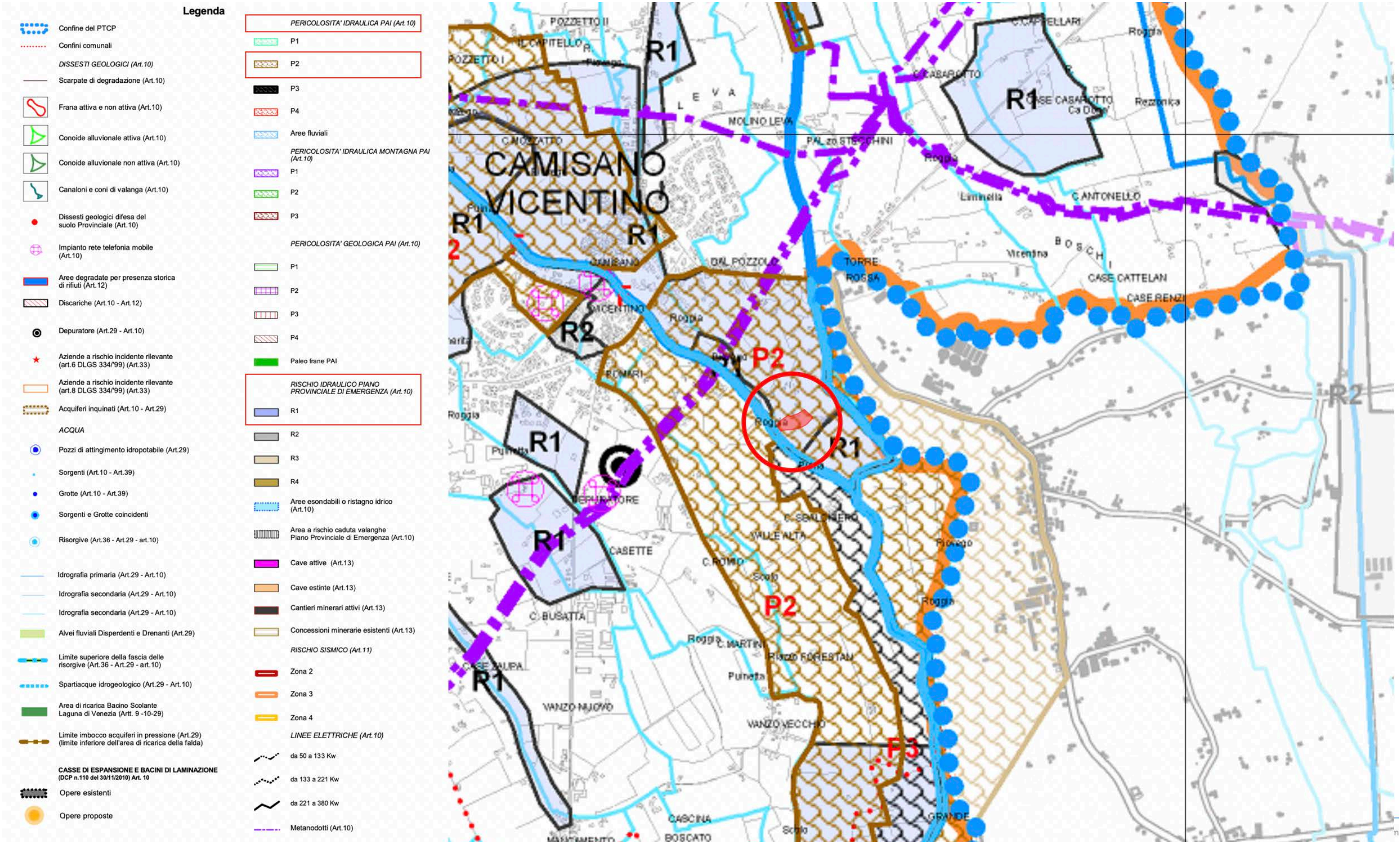
1. Dalla data dell'adozione degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale nonché delle relative varianti e fino alla loro entrata in vigore, si applicano le misure di salvaguardia, secondo le modalità della legge 3 novembre 1952, n. 1902 "Misure di salvaguardia in pendenza dell'approvazione dei piani regolatori" e successive modificazioni. Il periodo massimo è di cinque anni, quando lo strumento sia stato trasmesso per l'approvazione entro un anno dall'adozione e, in ogni altro caso, di tre anni.

2. Dall'adozione del piano territoriale regionale di coordinamento (PTRC) e del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP), o di loro eventuali varianti e fino alla loro entrata in vigore, e comunque non oltre cinque anni dalla data di adozione, il comune è tenuto a sospendere ogni determinazione sulle domande relative ad interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica del territorio che risultino in contrasto con le prescrizioni e i vincoli contenuti nei piani.

3. Il Presidente della giunta regionale e il Presidente della provincia possono disporre, con provvedimento motivato da notificare al Sindaco e all'interessato, la sospensione dei lavori che siano in contrasto rispettivamente con le prescrizioni del piano territoriale regionale di coordinamento o del piano territoriale di coordinamento provinciale, e siano tali da comprometterne o renderne più onerosa l'attuazione.

Si procede dunque a verificare i contenuti della pianificazione e ad evidenziare le prescrizioni ed i vincoli previsti dalle Norme per il territorio dell'area di progetto.

Tav. 2.1 B (Carta della fragilità)



Secondo la Tav. 2.1 B (Carta della fragilità), l'area ricade nelle seguenti perimetrazioni:

- Pericolosità idraulica "P2" PAI (Art. 10);
- Area a rischio idraulico moderato "R1" risultante dal Piano Provinciale di Emergenza;

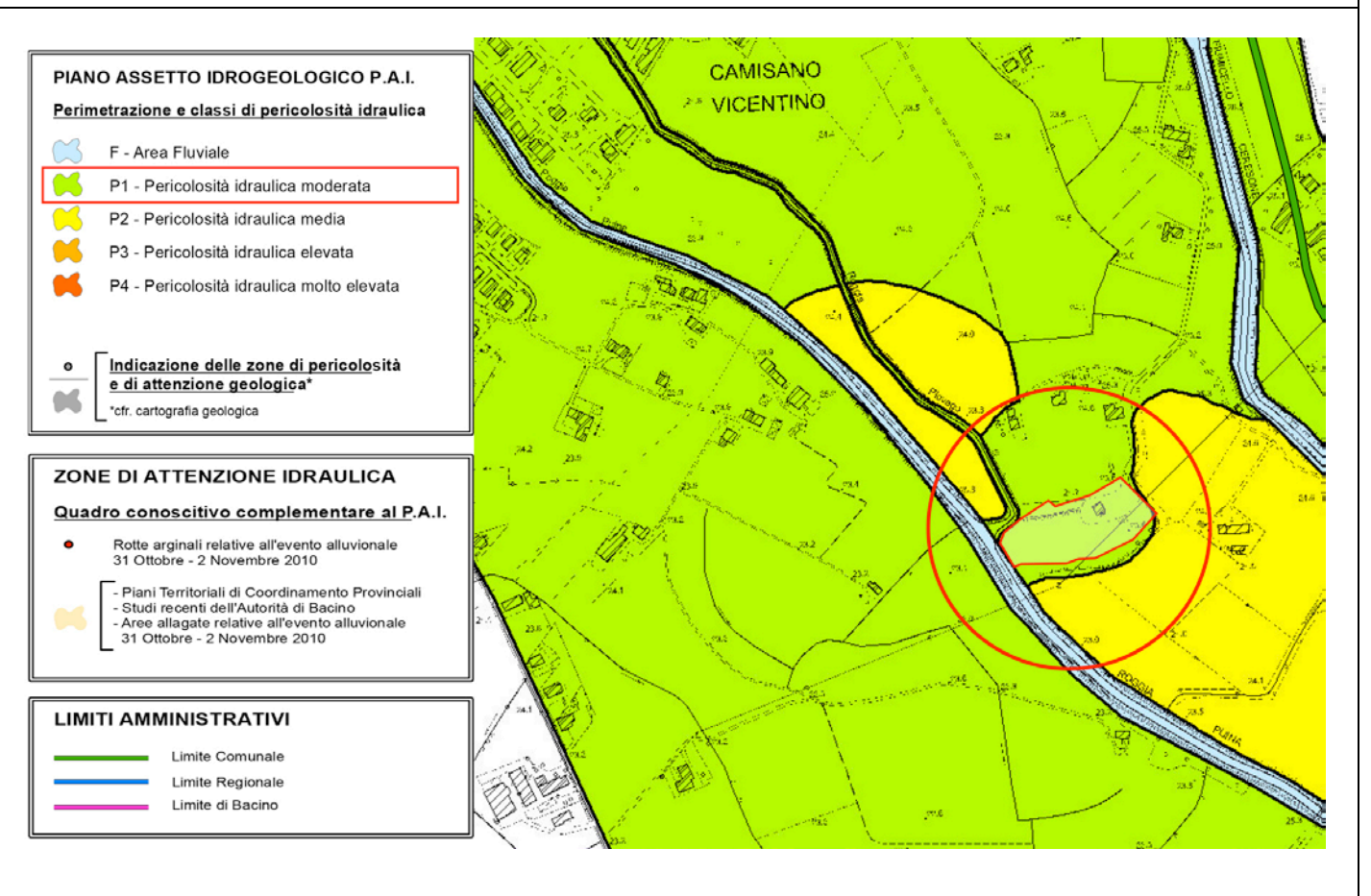
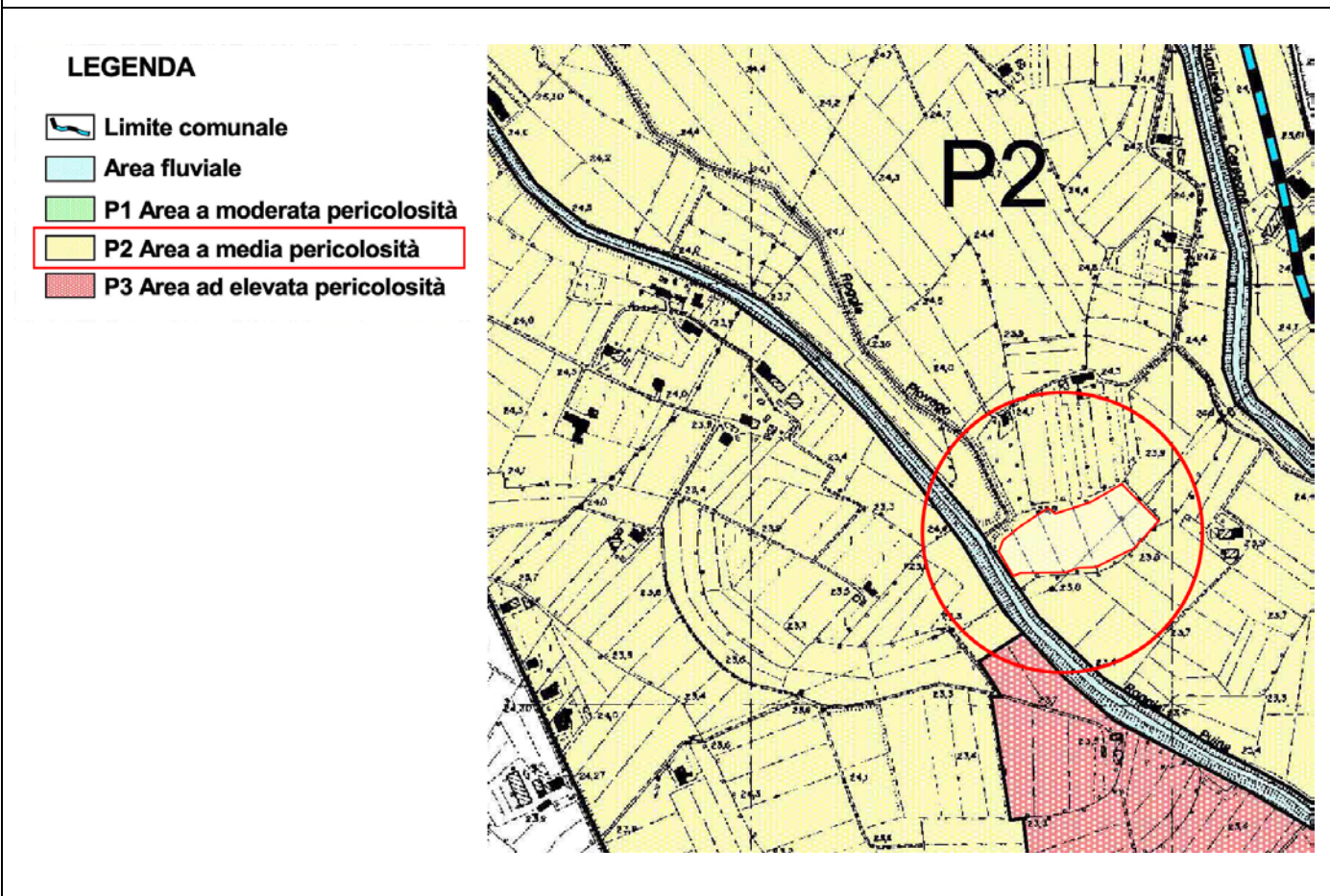
Tutte le direttive rinviano, per la loro attuazione, all'attività pianificatoria di livello comunale, ovvero sono idonee a conformare gli interventi eseguiti direttamente dai privati, quando vengono recepite negli strumenti di pianificazione comunale.

A tale proposito, si evidenzia che il Comune di Camisano Vicentino, nella cartografia e nelle NTA del PAT e del PI ha approfondito tali tematiche, pertanto lo SPA ha analizzato la cartografia comunale essendo più dettagliata ed aggiornata, infatti il P.T.C.P. è stato approvato con Deliberazione di Giunta della Regione del Veneto n. 708 del 02/05/2012, mentre sia il Piano di Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione (P.A.I.) che il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Camisano Vicentino (VI) sono aggiornati ed approvati rispettivamente dal DPCM 21/11/2013 (G.U. n.97 del 28/04/2014), e dal DECP n.22 del 28/02/2018, e precisano che l'area di progetto non ricade in zona P2 "Aree a media pericolosità", bensì in zona P1 "Aree a moderata pericolosità".

Per chiarezza e completezza di informazioni si riporta di seguito un estratto della Tav. 13 – Pericolosità Idraulica, Perimetrazione e classificazione delle aree in relazione alla pericolosità, del previgente Piano di Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione (P.A.I.) nella sua 1° variante adottata con Delibera del Comitato Istituzionale n.4 del 19 giugno 2007, e della Tav.57 - Carta della pericolosità idraulica, allegata al Decreto Segretariale n. 69 del 06/09/2018, approvata dal Comitato Istituzionale del 9 novembre 2012 - D.P.C.M. del 21/11/2013 - G.U. n. 97 del 28/04/2014, e facente parte del vigente P.A.I. del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione, estratti che mostrano la variazione del vincolo sull'area che dalla zona P2 "Aree a media pericolosità", passa ad essere parte della zona P1 "Aree a moderata pericolosità".

Tav. 13 – Pericolosità Idraulica, Perimetrazione e classificazione delle aree in relazione alla pericolosità, del previgente Piano di Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione (P.A.I.) nella sua 1° variante adottata con Delibera del Comitato Istituzionale n.4 del 19 giugno 2007

Tav.57 - Carta della pericolosità idraulica, allegata al Decreto Segretariale n. 69 del 06/09/2018, approvata dal Comitato Istituzionale del 9 novembre 2012 - D.P.C.M. del 21/11/2013 - G.U. n. 97 del 28/04/2014, e facente parte del vigente P.A.I. del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione.



A pagina 21 dello SPA è stata verificata la coerenza del progetto con i vincoli e/o le fragilità evidenziate dalla Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale del PAT.

La verifica che si riporta di seguito ha espresso quanto segue:

Verifica di coerenza: la Ditta non prevede la realizzazione di alcuna opera edilizia e/o idraulica. Le fasce di rispetto delle servitù imposte dal Consorzio di Bonifica sono rispettate. La Ditta inoltre è in possesso della concessione idraulica rilasciata dal Consorzio di Bonifica Brenta (vedi relazione idraulica allegata allo SPA).

In merito alla classificazione dell'area nella classe di rischio R1 moderata non ricompresa nel PAI ma risultante nel Piano Provinciale di Emergenza, la Ditta si impegna ad adottare le procedure di emergenza previste, come previsto dal suddetto Piano.

Le tematiche sono state affrontate anche a pagina 26 dello SPA che di seguito si riporta:

Il lotto ricade nelle aree classificate dal PAI a pericolosità moderata P1 a cui fa riferimento l'art. 22 delle NT.

Art. 22 - Aree classificate dal P.A.I. (Piano stralcio dell'Assetto Idrogeologico) Rif. Legislativo:

P.A.I.

Contenuto

Il P.A.T. individua le aree classificate nel Piano Stralcio dell'Assetto Idrogeologico, distinguendo tra:

Aree classificate come P1 (a pericolosità idraulica moderata) dal PAI, zone soggette a criticità idraulica indicate dal Consorzio di Bonifica e dal Comune di Camisano Vicentino, zone interessate da piene storiche (fonte PTCP);

(.....)

Si ribadisce a tale proposito che la Ditta è in possesso della concessione idraulica rilasciata dal Consorzio di Bonifica Brenta (vedi relazione idraulica allegata).

Al fine di avere un'ulteriore verifica che l'area di progetto ricada effettivamente in Area P1, in Area R1, e che non sia esondabile e/o soggetta a ristagno idrico, è stato effettuato, attraverso il sito del Geoportale della Provincia di Vicenza, un ulteriore layering dei vincoli e delle classificazioni presenti sul territorio che mostra in modo più evidente la coerenza e la correttezza di quanto riportato dalla precedente trattazione. Il layering viene riportato di seguito e mostra i singoli livelli applicati su base ortofotografica satellitare Google Earth.

Layer 01 - Rischio idraulico piano provinciale di emergenza (Art.10) – Rischio Idraulico (il lotto ricade evidentemente in Area a rischio idraulico moderato “R1” risultante dal Piano Provinciale di Emergenza)

The screenshot displays the 'Vi Geoportale' web application interface. At the top, there is a navigation bar with links for 'Home', 'Progetti', 'Mappe', and 'News'. Below this is a toolbar with various map controls like 'Localizza', zoom in/out, and a search icon. The main map area shows an aerial view of a rural landscape with a blue-shaded area representing a risk zone. A red circle highlights a specific lot within this zone. On the left side, there is a legend with a list of layers, each with a checkbox and a small icon. The layer 'Rischio idraulico piano provinciale di emergenza (Art.10) - Rischio Idraulico' is checked and highlighted with a red border. Other layers include 'Casse di espansione e bacini di laminazione', 'Acqua - Limite superiore della fascia delle risorgive', 'Metanodotti', 'Dissesti geologici', and 'Pericolosità idraulica/geologica'. At the bottom, there is a footer with navigation links ('Home', 'Progetti', 'Mappe', 'News') and contact information for the Provincia di Vicenza.

Layer 02 – Rischio idraulico piano provinciale di emergenza (Art.10) – Aree esondabili a ristagno idrico (il lotto non ricade in area esondabile a ristagno idrico)

Vi GEOPORTALE

Home | Progetti | Mappe | News

Settore Innovazione Ufficio S.I.T.

Mappe | Sist. coord. | Legenda | Scala 4403 | Localizza

- Casse di espansione e bacini di laminazione (DCP n.110 del 30/11/10) art.10 - Opere proposte
- Acqua - Limite superiore della fascia delle risorgive e Spatiacque idrogeologico
- Metanodotti (Art.10)
- Dissesti geologici (Art.10) - Canalon e coni di valanga - Scarpate di degradazione
- Dissesti geologici (Art.10) - Frana attiva e non attiva - Conoide alluvionale attiva e non attiva
- Casse di espansione e bacini di laminazione (DCP n.110 del 30/11/10) art.10 - Opere esistenti
- Rischio idraulico piano provinciale di emergenza (Art.10) - Rischio Idraulico
- Rischio idraulico piano provinciale di emergenza (Art.10) - Aree esondabili o ristagno idrico
- Pericolosità idraulica montagna PAI (Art.10)
- Pericolosità idraulica PAI (Art.10)
- Pericolosità idraulica PAI (Art.10)
- Pericolosità geologica PAI (Art.10)
- Pericolosità geologica PAI (Art.10)
- Area rischio caduta valanghe Piano Provinciale di emergenza (Art.10)
- Aree degradate per presenza storica di rifiuti (Art. 12)
- Aziende a rischio incidente rilevante (art.6 DLGS334/99) (Art. 33)

Home | Progetti | Mappe | News

© 2012 Provincia di Vicenza - Contrà Gazzolle, 1 - 36100 Vicenza - Tel. 0444 908111 - P.IVA 00496080243

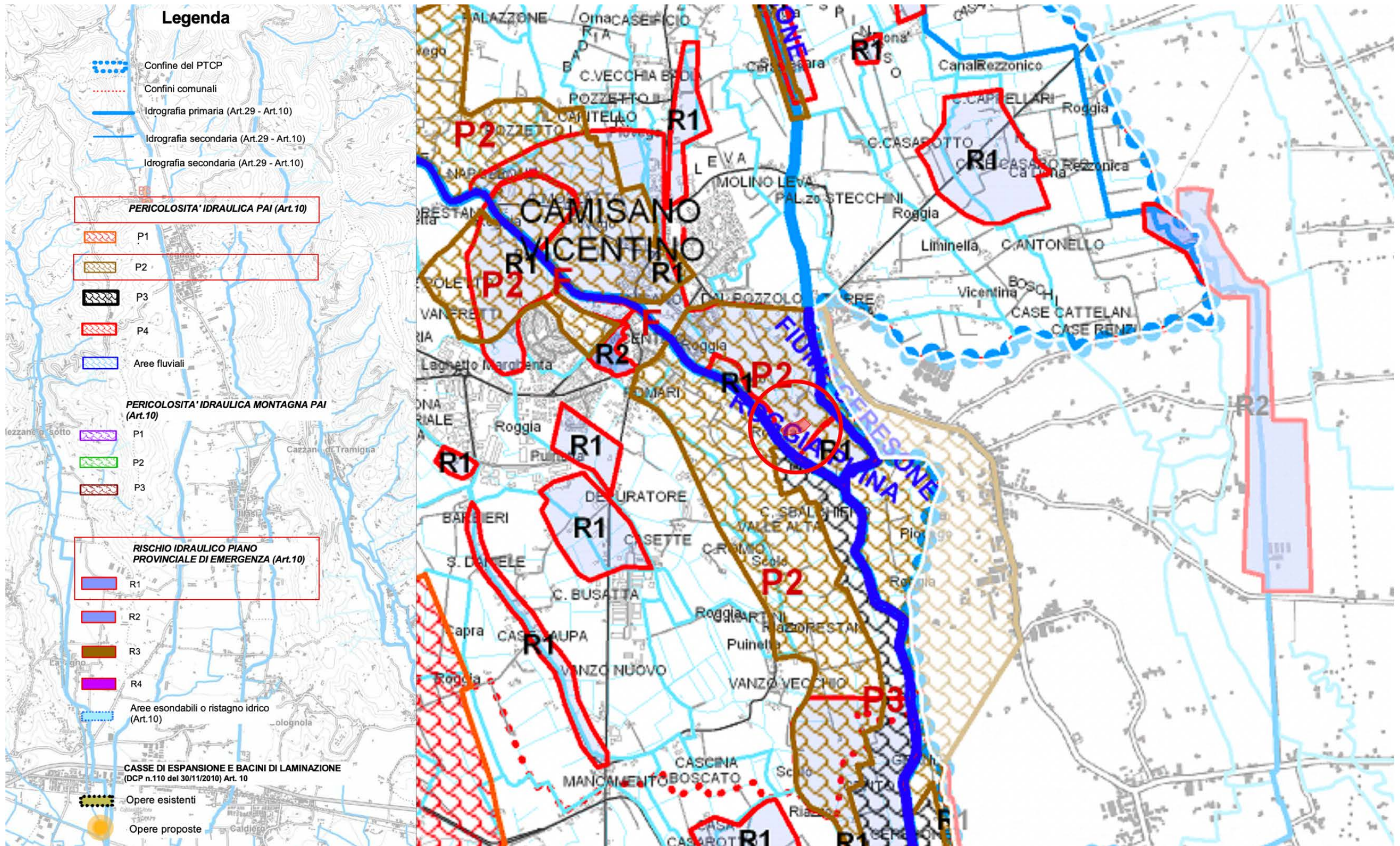
Layer 03 – Pericolosità idraulica PAI (Art.10) (anche in questo caso il livello applicato alla cartografia è coerente con quanto riportato dal P.T.C.P., ovvero l'Area viene classificata come zona P2, ma come precedentemente dimostrato l'Area oggetto di studio è invece ritenuta dalla pianificazione comunale a pericolosità moderata e non media, ovvero è classificata come zona P1)

The screenshot displays the 'Vi GEOPORTALE' web application interface. At the top, there is a navigation bar with 'Home', 'Progetti', 'Mappe', and 'News' links. Below this is a toolbar with a 'Localizza' button and various map navigation icons. The main map area shows an aerial view of a rural landscape with a river and a red circle highlighting a specific site. On the left side, there is a legend panel with the following layers:

- Casse di espansione e bacini di laminazione (DCP n.110 del 30/11/10) art.10 - Opere proposte
- Acqua - Limite superiore della fascia delle risorgive e Spartiacque idrogeologico
- Metanodotti (Art.10)
- Dissesti geologici (Art.10) - Canalon e coni di valanga - Scarpate di degradazione
- Dissesti geologici (Art.10) - Frana attiva e non attiva - Conoide alluvionale attiva e non attiva
- Casse di espansione e bacini di laminazione (DCP n.110 del 30/11/10) art.10 - Opere esistenti
- Rischio idraulico piano provinciale di emergenza (Art.10) - Rischio Idraulico
- Rischio idraulico piano provinciale di emergenza (Art.10) - Aree esondabili o ristagno idrico
- Pericolosità idraulica montagna PAI (Art.10)
- Pericolosità idraulica PAI (Art.10)
- Pericolosità idraulica PAI (Art.10)
- Pericolosità geologica PAI (Art.10)
- Pericolosità geologica PAI (Art.10)
- Area rischio caduta valanghe Piano Provinciale di emergenza (Art.10)
- Aree degradate per presenza storica di rifiuti (Art. 12)
- Aziende a rischio incidente rilevante (art.6 DLGS334/'99) (Art. 33)

At the bottom of the page, there is a footer with the following text: '© 2012 Provincia di Vicenza - Contrà Gazzolle, 1 - 36100 Vicenza - Tel. 0444 908111 - P.IVA 00496080243'. The footer also includes navigation links for 'Home', 'Progetti', 'Mappe', and 'News'.

Tav. 2.5 (Carta del Rischio Idraulico)



La *Tav. 2.5 (Carta del Rischio Idraulico)*, riporta le medesime informazioni della Tavola precedentemente riportata. Valgono anche per quest'ultima le medesime considerazioni riportate per il precedente elaborato.

In merito alle tematiche idrauliche illustrate, gli argomenti sono stati approfonditi nel paragrafo 4.2 "Scarichi Idrici" dello SPA in cui è stato descritto lo stato dell'area e sono state descritte le soluzioni di progetto idraulico ed è stata allegata apposita Relazione specialistica corredata dagli elaborati tecnici.




























Infine, il Capitolo 5 dello SPA schematizza il potenziale impatto sulla matrice.

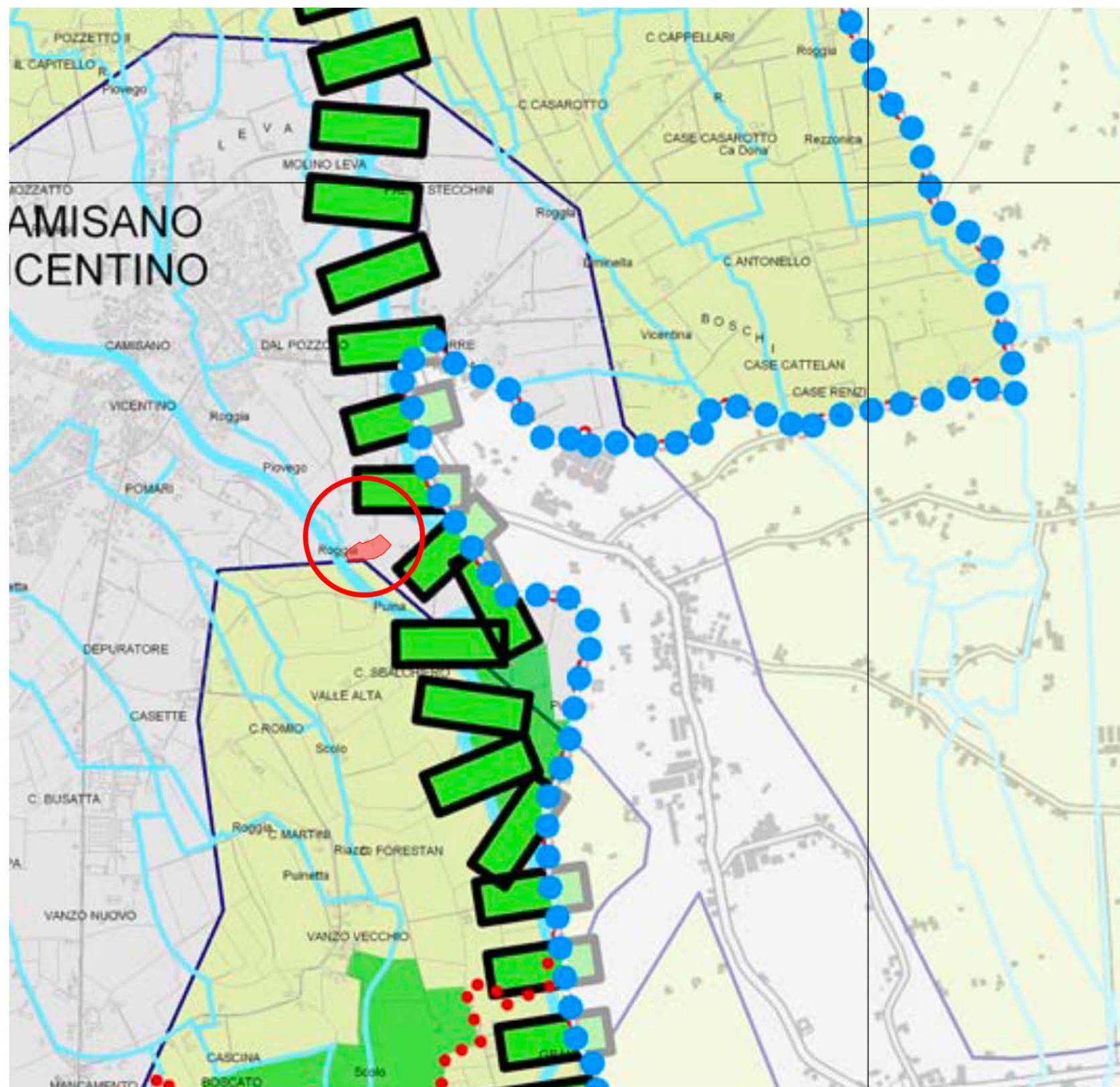
Il progetto non prevede trasformazioni urbanistiche ma solo opere idrauliche peraltro prescritte dal Comune di Camisano Vicentino con L'autorizzazione unica ambientale (AUA) di cui al Prot. n. 16134 dell'11 ottobre 2019 pone in evidenza che:

.....(Omissis)...

"va affrontato con un razionale intervento il sistema di smaltimento delle acque meteoriche".

Tav. 3.1 B (Carta del Sistema ambientale)

- Legenda
-  Confine del PTCP
 -  Confini comunali
 -  Idrografia primaria
 -  Idrografia secondaria
 -  Aree umide di origine antropica
 -  Specchi lacuali
 - G000**
 -  Geositi e codice (Art.39)
 -  Risorgive (Art. 36)
 -  Sorgenti (Art.10 - Art.39)
 -  Grotte (Art.10 - Art.39)
 -  Sorgenti e Grotte coincidenti
 -  Aree Carsiche (Art. 14)
 -  Zone boscate (Art. 38)
 -  Siti di Importanza Comunitaria
 -  Zone di Protezione Speciale
 -  Aree Nucleo/Nodi della rete (Art. 38)
 -  Stepping Stone (Art.38)
 -  **Corridoi ecologici principali (Art. 38)**
 -  Corridoi ecologici secondari (Art. 38)
 -  Corridoi PTRC (Art. 38)
 -  Buffer zone/Zone di ammortizzazione o transizione (Art. 38)
 -  Restoration area/Area di rinaturalizzazione (Art. 38)
 -  Barriere infrastrutturali (Art. 38)
 -  Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)
 -  Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)
 -  Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)
 -  **Aree agropolitano (Art.24)**



La Tav. 3.1 B (*Carta del Sistema ambientale*) mostra che l'area oggetto di studio è situata nei pressi di un corridoio ecologico principale (Art.38), collocato comunque a circa 170 m dalla stessa.



Inoltre essa mostra chiaramente che l'area ricade nella seguente classificazione:

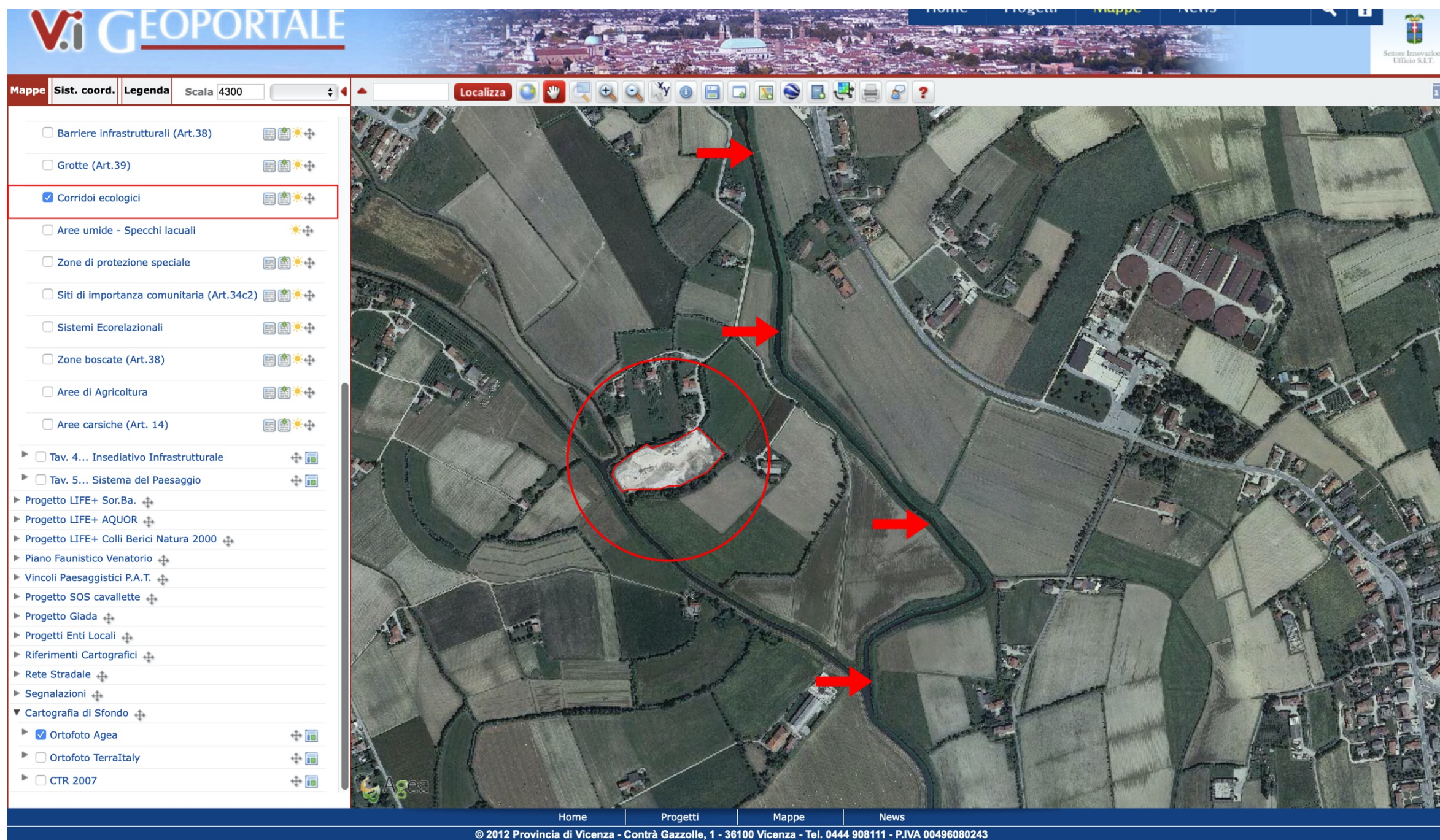
- Area agropolitano (Art.24)

Si precisa che gli articoli delle Norme Tecniche del P.T.C.P., cui si fa riferimento nella legenda della tavola precedentemente riportata, non riportano alcun tipo di prescrizione applicabile all'area oggetto di studio.

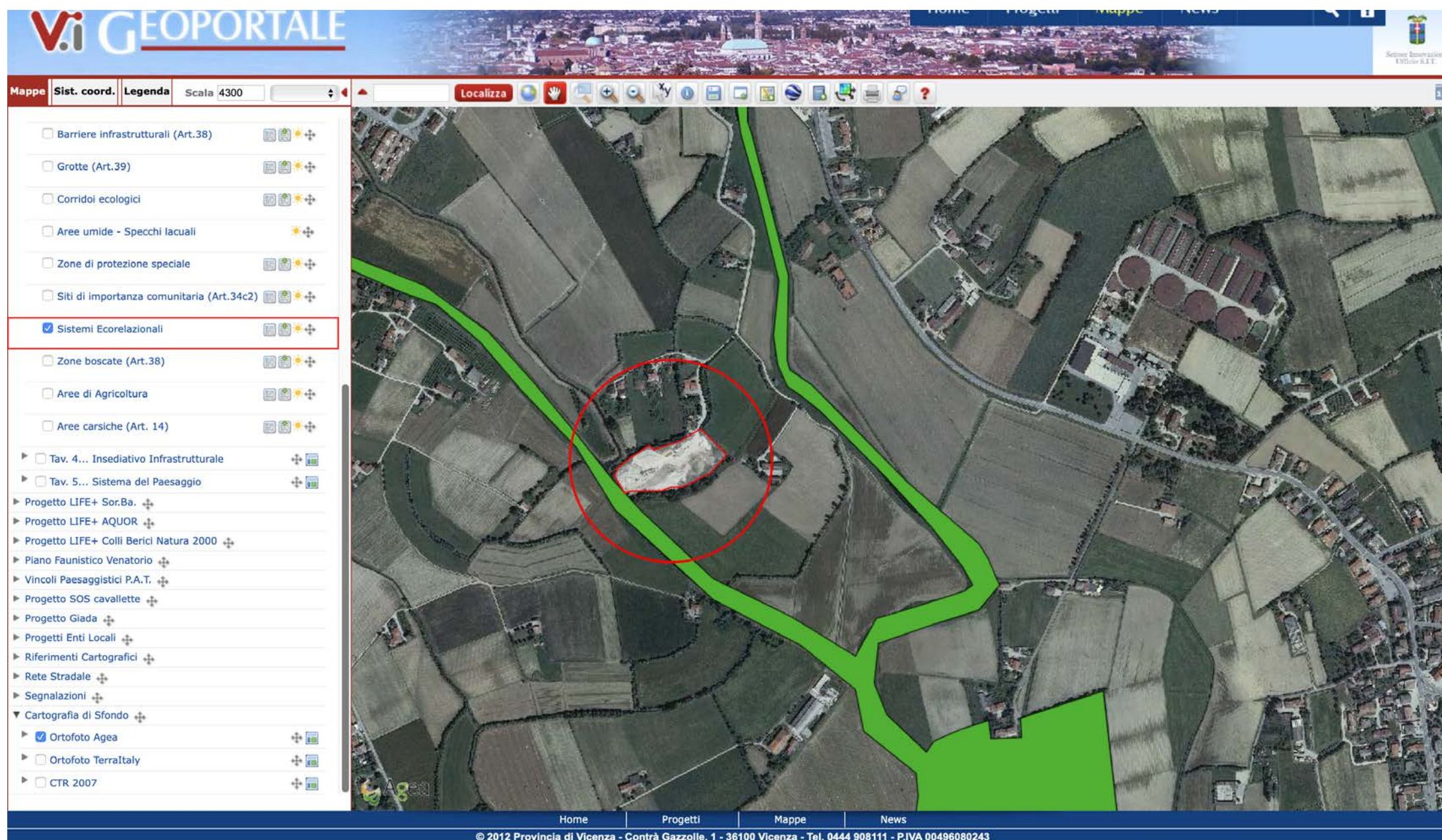
Per completezza di informazioni ed al fine di verificare con esattezza la collocazione del corridoio ecologico principale precedentemente citato viene di seguito riportato un ulteriore delayering della Tav. 3.1 B (*Carta del Sistema ambientale*), realizzato ancora una volta attraverso il sito del Geoportale della Provincia di Vicenza, che mostra in maniera più evidente la coerenza e correttezza di quanto riportato dalla precedente trattazione.

Come evidenziato dagli inquadramenti di seguito, ad Ovest del lotto si rileva un corridoio ecologico secondario rappresentato dallo Scolo Puina. Tale tematica verrà affrontata nell'analisi della cartografia comunale riportata di seguito, così come previsto dalle Norme del PTCP.

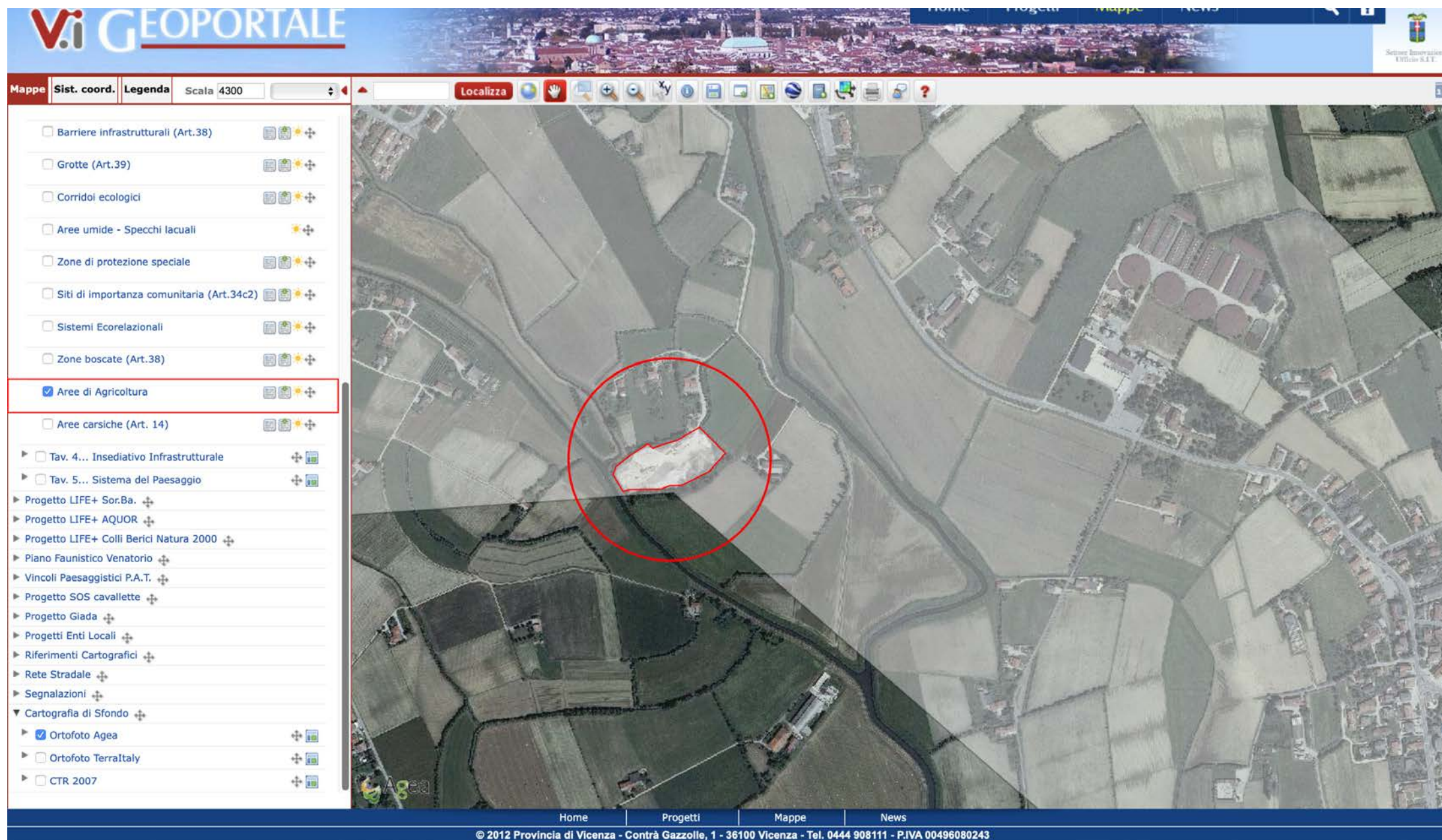
Layer 01 – Corridoi ecologici (le frecce evidenziano il tracciato poco visibile e riportato in tonalità verde scuro, esso si trova come precedentemente riportato a circa 170 m dall'area oggetto di studio)



Layer 02 – Sistemi Ecorelazionali (Il layer fa molto probabilmente riferimento al corridoio ecologico secondario indicato successivamente dalla trattazione inerente alla pianificazione comunale)



Layer 03 – Aree di agricoltura (L'area ricade come precedentemente riportato nella classificazione di Area dell'Agropolitano)



PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DI CAMISANO VICENTINO

Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale, rispetto all'Idrografia principale - Servitù idraulica - R.D.368/1904 – R.D.523/1904 (art. 12 N.T.), dimostrando che le attività in essere svolte all'interno della fascia di rispetto fluviale siano state regolarmente autorizzate e verificando se l'area interessata è/non è all'interno delle cosiddette "Aree fluviali".

1.2 PAT

Ai fini della corretta interpretazione ed applicazione delle disposizioni comunali relative all'area di progetto, viene di seguito riportato uno stralcio dell'art. 2 delle Norme Tecniche del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.), approvato con DECP n.22 del 28/02/2018, riguardante la disciplina del Piano stesso.

ART. 2 – Disciplina del P.A.T.

La disciplina per l'assetto del territorio comunale si articola in disposizioni generali e disposizioni locali.

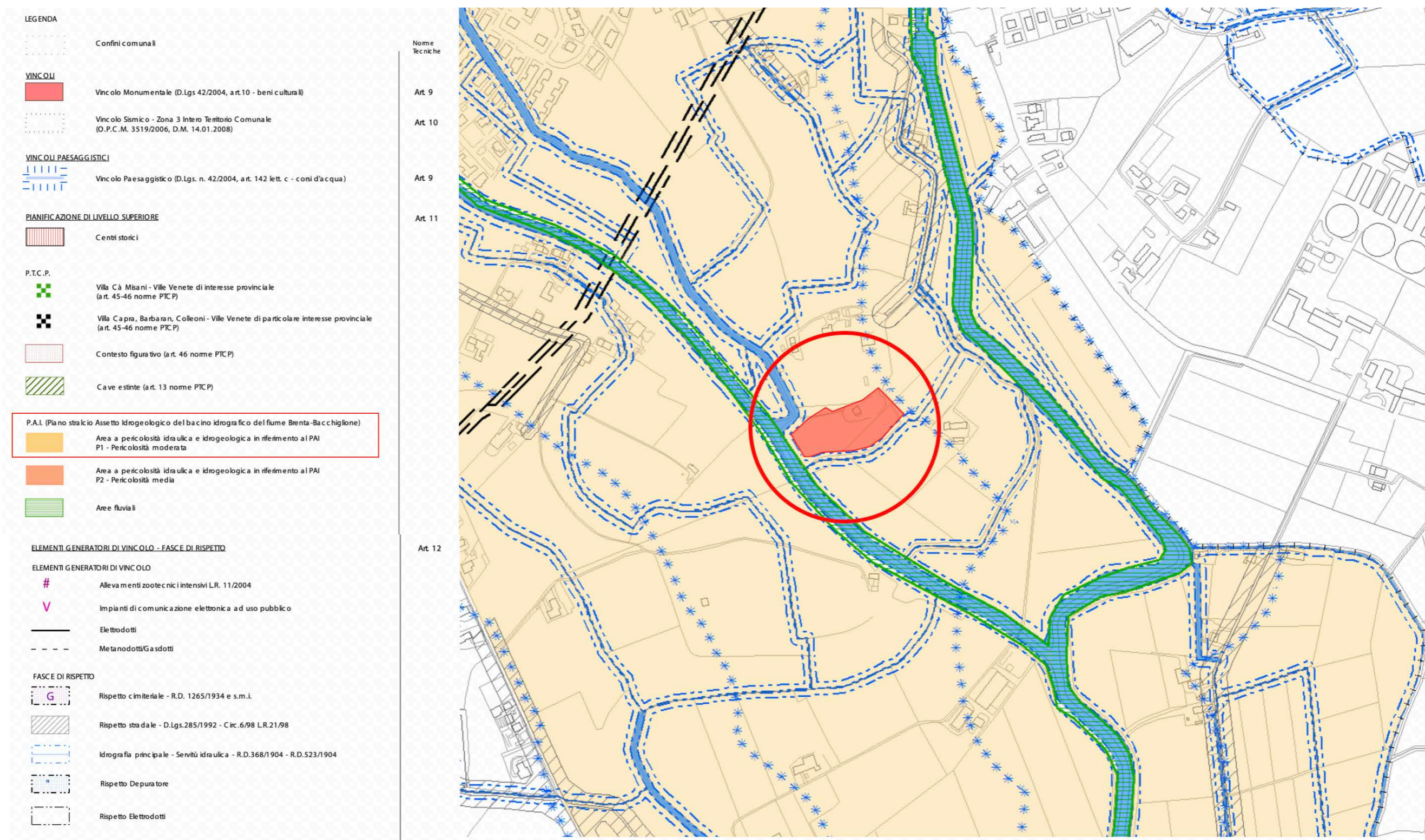
1. le disposizioni generali sono riferite alle componenti dei sistemi che strutturano e rappresentano il territorio comunale, come dettagliato all'art. 5.
2. le disposizioni locali sono riferite a contesti territoriali omogenei per caratteristiche ambientali, insediative e funzionali, denominati A.T.O.

Disposizioni generali e disposizioni locali si integrano e completano a vicenda. Ciascun articolo delle presenti NT si articola in:

- Riferimento Legislativo: indica i riferimenti normativi alle leggi regionali e alla disciplina degli strumenti di pianificazione sovraordinati;
- Contenuto: descrive l'elenco e le principali caratteristiche dei tematismi costituenti le tavole del P.A.T.;
- Direttive: indicano in termini generali le politiche che il P.R.C. (P.A.T. e P.I.) e in particolare gli indirizzi per l'attuazione mediante il P.I. e i piani di settore, delle azioni strategiche e degli obiettivi generali e locali definiti dal P.A.T.;
- Prescrizioni: sono le norme con effetto cogente, entro il campo di applicazione definito dalle NT del P.A.T., per l'attuazione, mediante il P.I. e i piani di settore, delle azioni strategiche e degli obiettivi generali e locali definiti dal P.A.T.; comportano l'applicazione delle misure di salvaguardia previste dall'art. 29 della L.R. 11/2004 e dall'art. 12, comma 3, del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380.

Quanto riportato dall'Art.2 porta a considerare con effetto cogente le prescrizioni degli articoli del P.A.T., che verranno pertanto riportate per ogni classificazione ed ogni elemento identificato dagli elaborati del Piano per l'area oggetto del presente studio.

Tav. 1 (Carta dei Vincoli)



La Tav. 1 (*Carta dei Vincoli*) mostra che l'area oggetto di studio presenta la seguente classificazione:

- Area a pericolosità idraulica ed idrogeologica in riferimento al PAI "P1" ed è dunque un'area a Pericolosità moderata (Art.12);

L'Art.11 delle Norme Tecniche del PAT, cui si fa riferimento nella legenda della tavola sopra riportata, non presenta alcun tipo di prescrizione.

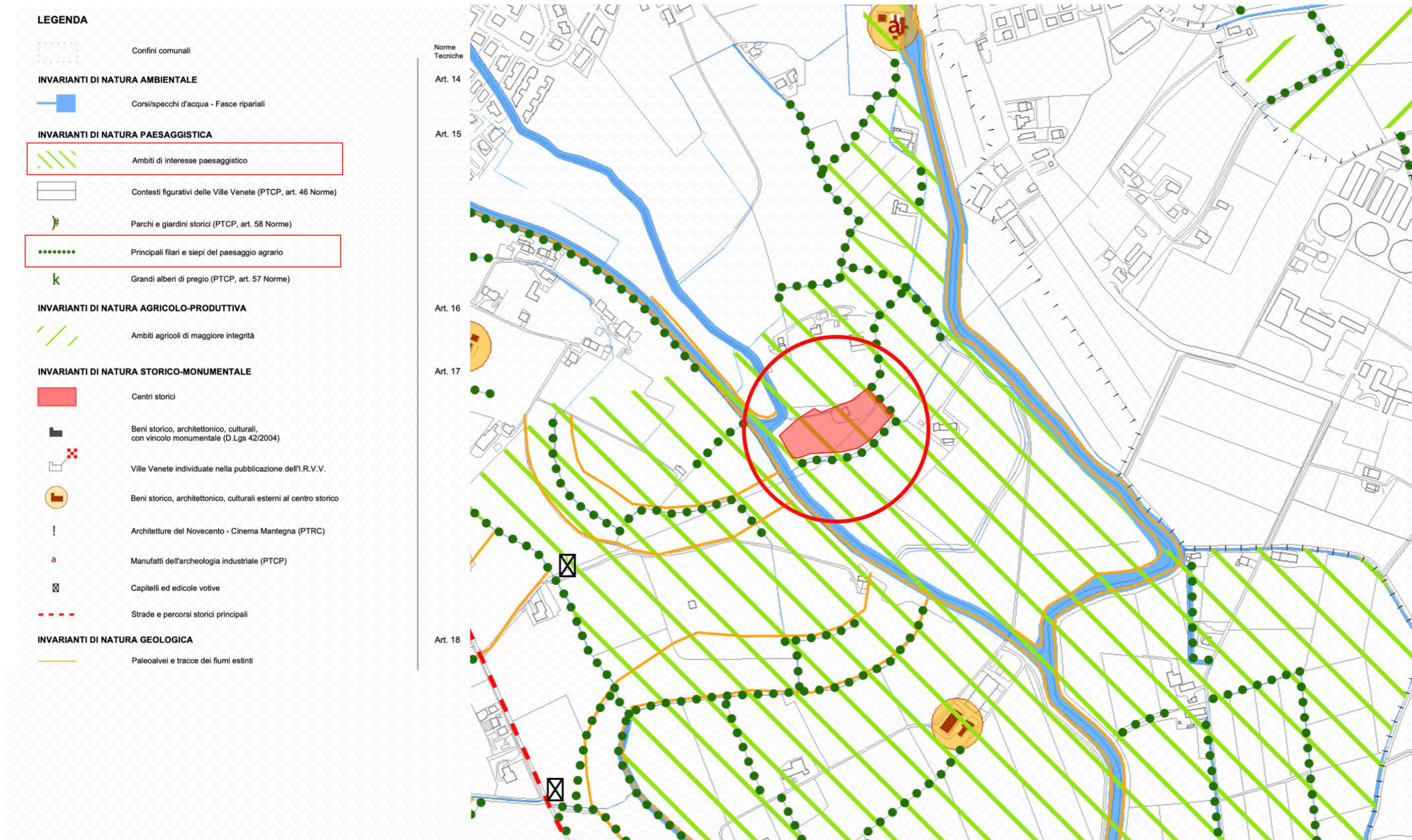
La tematica è stata già affrontata nell'analisi della cartografia precedentemente riportata.

Si precisa infine che l'area interessata non è all'interno delle cosiddette "Aree fluviali".

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DI CAMISANO VICENTINO

Carta delle Invarianti, non è stata rapportata l'attività in essere con quanto indicato nelle N.T. relativamente a Corsi/specchi d'acqua - Fasce ripariali (art. 14), Ambiti di interesse paesaggistico (art. 15), Principali filari e siepi del paesaggio agrario (art. 15).

Tav. 2 (Carta delle Invarianti)



La Tav. 2 (*Carta delle Invarianti*) mostra che l'area oggetto di studio presenta la seguente classificazione:

- Ambito di interesse paesaggistico (Art.15);

L'area è inoltre situata nei pressi di un filare e di una siepe del paesaggio agrario, condizione disciplinata dal medesimo articolo.

Viene di seguito riportato uno stralcio delle Norme Tecniche del PAT, inerente alle prescrizioni stabilite dall'articolo, cui si fa riferimento sia nella precedente trattazione, che nella legenda della tavola sopra riportata.

Art. 15 - Invarianti di natura paesaggistica

PRINCIPALI FILARI E SIEPI DEL PAESAGGIO AGRARIO

Prescrizioni

Gli interventi che generano trasformazione dei filari e siepi del paesaggio agrario devono prevedere opportune misure di mitigazione e/o compensazione sulla base di uno specifico studio valutativo. Sono tutelati la giacitura, l'estensione e la conformazione di siepi e filari, a tal fine va prevista negli interventi la ricomposizione di tratti mancanti o abbattuti.

AMBITI DI INTERESSE PAESAGGISTICO

Prescrizioni

Gli interventi per la realizzazione e la manutenzione delle opere pubbliche, e in generale gli interventi di trasformazione del territorio che possono comportare l'introduzione di nuove barriere, naturali o artificiali, in grado di interrompere la continuità della rete complessiva, devono essere accompagnati da interventi di mitigazione/compensazione e operazioni che garantiscano efficacemente le possibilità di superamento dell'effetto-barriera previsto e quindi la persistenza delle connessioni ecologiche.

Gli interventi edilizi previsti dal Titolo V della L.R. 11/2004 devono essere collocati preferibilmente in adiacenza di fabbricati esistenti, ove non sussistano limitazioni derivati da altre disposizioni del P.A.T.

Verifica di coerenza: la Ditta non prevede la realizzazione di alcuna opera edilizia. Non sono previsti aumenti del numero di cumuli di materiale e nemmeno della quantità complessiva dei materiali trattati ma solo un aumento delle ore di lavoro (vedi RAP).

L'area è recintata come previsto dalla normativa, ma non esistono recinzioni realizzate in muratura. Tra i cumuli di materiale è sempre consentito il passaggio dell'eventuale fauna locale.

L'intervento non genererà trasformazioni di siepi e/o filari del paesaggio agrario e la giacitura, l'estensione e la conformazione degli stessi non verrà in alcun modo modificata o compromessa.

Gli alberi e gli arbusti presenti in sito rimarranno nella loro collocazione originaria e non verranno in

alcun modo intaccati (vedi elaborato fotografico riportato di seguito).

In merito alle siepi ricedenti nel lotto di proprietà della Ditta, la stessa provvederà, al rinfoltimento delle eventuali zone di discontinuità fermo restando il rispetto dei vincoli imposti dal Consorzio di Bonifica (fascia di rispetto) e delle disposizioni che disciplinano la distanza delle piantumazioni dalle aree di proprietà altrui.

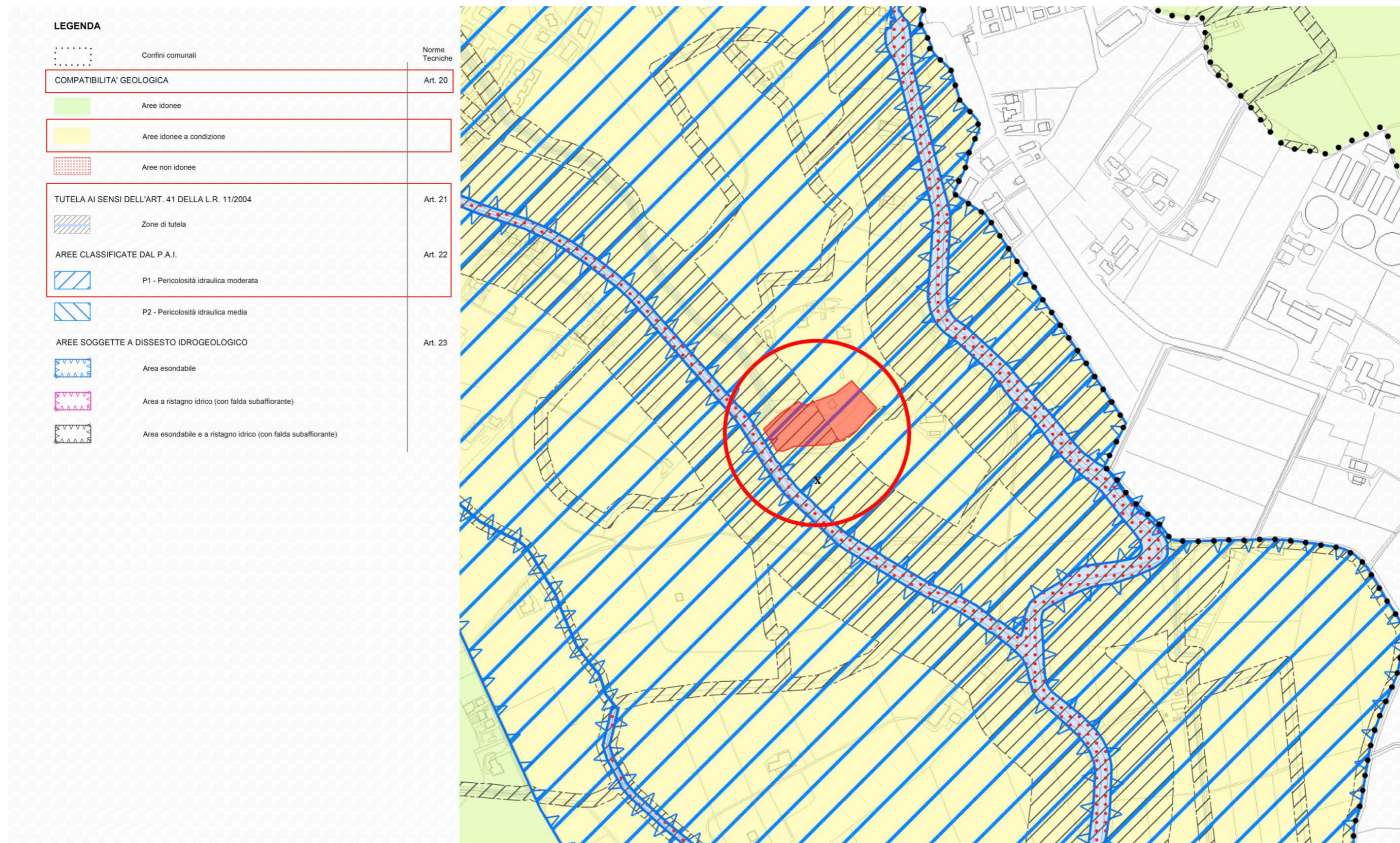
Per quanto concerne l'ambito di interesse paesaggistico, al fine di non interrompere la continuità della rete complessiva, di garantire le possibilità di superamento dell'effetto-barriera eventualmente costituito dalle recinzioni grigliate artificiali che cingono il lotto, e assicurare quindi la persistenza delle connessioni ecologiche, la Ditta prevede di sollevare da terra le recinzioni di una quota tale (20/30 cm) da permettere il passaggio della fauna in modo da non creare alcun tipo di impedimento allo stesso.



PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DI CAMISANO VICENTINO

Carta delle Fragilità, verificando se l'area interessata dall'impianto è all'interno di "aree non idonee" (parte ovest), eventualmente rapportando l'attività in essere con quanto indicato nelle N.T. per aree idonee a condizione (art. 20), zone di tutela (art. 21), P1 - Pericolosità idraulica moderata (art. 22), Area esondabile (art. 23).

Tav. 3 (Carta delle Fragilità)



La Tav. 3 (*Carta delle Fragilità*) mostra che l'area oggetto di studio presenta la seguente classificazione:

- Area idonea a condizione (Art.20);
- Area ricadente in Zona di tutela ai sensi dell'Art.41 della L.R. 11/2004 (Art.21)
- Area classificata dal P.A.I. "P1", ovvero area a pericolosità idraulica moderata (Art.22)

Vengono di seguito riportati gli stralci delle Norme Tecniche del PAT, inerenti alle prescrizioni previste dagli articoli cui si fa riferimento sia nella precedente trattazione che nella legenda della tavola sopra riportata.

Art. 20 - Compatibilità geologica

[...]

Prescrizioni generali

1. In conformità a quanto previsto dalla normativa vigente, allegata ai progetti di intervento si prescrive la stesura di relazione geologica e/o geotecnica, fornendo elementi quantitativi ricavati da indagini e prove dirette e con grado di approfondimento commisurato all'importanza dell'opera da realizzare come previsto dalla normativa vigente. Vanno inoltre allegate le stratigrafie e le tabelle grafiche delle prove in sito, e le loro ubicazioni.

2. Per le aree interessate da scavi e vasche con specchi d'acqua sarà da porre in essere un adeguato controllo da parte degli esercenti, o, in loro mancanza, da parte degli organi tecnici comunali, delle condizioni di stabilità dei fronti scavo in relazione agli interventi previsti da progetto, del regime della falda, della qualità chimico-fisica-batteriologica dell'acqua di falda.

Tale programma di monitoraggio vale anche se le aree sono state restituite all'uso agrario. Infatti, comunque, esse rimangono zone dove il notevole rimaneggiamento del terreno durante l'esercizio ha determinato un peggioramento delle qualità meccaniche dei terreni stessi. Parimenti, sono aree dove la sistemazione *post-mortem*, sia che si tratti di discariche o cave o vasche interrato, non è perfettamente conosciuta e quindi possono presentare un grado di costipamento meccanico insufficiente a garantire la stabilità geotecnica dei sistemi "terreno÷strutture progettate", e/o non ancora maturo. Lo stesso dicasi delle zone perimetrali a queste opere dove ci possono essere processi di instabilità delle scarpate, durante l'esercizio, con fenomeni di cedimenti delle fasce prossime al singolo coronamento.

La progettazione degli interventi edificatori e di sistemazione dei terreni deve sempre attenersi alle norme tecniche emanate con D.M. 11/03/1988 riguardante le "Indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le

prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione e il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione", nonché al D.M. 14/09/2005 "Norme Tecniche per le costruzioni" e D.M. 14/01/2008 "Nuove norme tecniche per le costruzioni".

In tutte le aree interessate da rischio e/o pericolosità sono consentite le attività di movimentazione e/o asporto di materiali finalizzate alla messa in sicurezza con apposito progetto.

3. Aree di cava - all'atto della redazione delle presenti norme, nel territorio del Comune di Camisano Vicentino non vi sono cave in attività ed i terreni oggetto in passato di attività di cava sono stati classificati in relazione alla loro compatibilità geologica. Le eventuali future aree soggette ad attività di cava, ai sensi delle vigenti leggi regionali e statali in vigore, dovranno essere classificate, in seguito alla conclusione delle procedure di estinzione, in base:

- alla preesistente classificazione (idonea, idonea a condizione o non idonea);
- alle caratteristiche ed all'entità dei cambiamenti litologici, geomorfologici, idrogeologici e idraulici indotti dall'attività di cava e dalla ricomposizione ambientale.

Nel caso in cui i suddetti cambiamenti siano tali da comportare la riclassificazione dell'area da idonea a idonea a condizione, da idonea a condizione a non idonea o da idonea a non idonee, tale riclassificazione non costituirà variante al P.A.T.

Prescrizioni per le aree idonee a condizione

1. Ogni intervento edificatorio specifico verrà adeguatamente suffragato da apposite indagini geognostiche ed idrogeologiche e da un'analisi della risposta sismica locale finalizzate a verificare l'idoneità del suolo all'edificazione, seguendo la normativa vigente.

Tali indagini, che dovranno tenere nella giusta considerazione i dati contenuti nel quadro conoscitivo del P.A.T. approfondendo ed integrando i contenuti di quest'ultimo, dovranno essere estese per un intorno e profondità significativi in rapporto all'entità delle opere e definiranno le modalità esecutive e gli interventi da attuare per la realizzazione e per la sicurezza dell'edificato e delle infrastrutture adiacenti. In particolare si dovrà determinare e verificare almeno:

- la presenza di eventuali dissesti e/o criticità geologiche in atto, analizzando le possibili soluzioni per la stabilizzazione;
- la tipologia dei terreni, il loro spessore, le loro qualità geomeccaniche e idrogeologiche, al fine di valutarne le geometrie e le idoneità geotecniche all'edificazione sia come portanza (SLU e SLE) sia come tipologia e quantità dei cedimenti totali e differenziali;

- la stabilità degli eventuali fronti di scavo, suggerendo e dimensionando gli interventi di protezione e consolidamento;
- il regime della circolazione idrica sotterranea ed in particolare eventuali abbassamenti artificiali della falda che dovranno essere opportunamente monitorati e tarati al fine di eseguire le opere in sicurezza e nel contempo non andare ad innescare fenomeni di instabilità o cedimento al di fuori della proprietà;
- il regime della circolazione idrica superficiale, mettendo in evidenza eventuali processi erosivi estesi o localizzati, adottando opportuni accorgimenti per la regimazione delle acque, così da evitare fenomeni di dilavamento ed erosione dovuti alla concentrazione degli scarichi al suolo.

2. Relativamente alla stabilità dei fronti di scavo ed alla movimentazione terre ci si atterrà alle seguenti prescrizioni per le fasce arginali:

- nelle fasce alla base dei rilievi arginali sono vietati scavi o altri interventi che costituiscano pericolo per la stabilità arginale;
- per tutte le opere da realizzarsi in fregio ai corsi d'acqua, siano essi Collettori di Bonifica, "acque pubbliche", o fossati privati, deve essere richiesto parere idraulico al Consorzio di Bonifica. In particolare, per le opere in fregio ai collettori di Bonifica o alle acque pubbliche, ai sensi del R.D. 368/1904, il Consorzio di Bonifica deve rilasciare regolari Licenze o Concessioni.
- in base all'art. 133 del sopra citato R.D., infatti, sono lavori vietati in modo assoluto rispetto ai corsi d'acqua naturali od artificiali pertinenti alla bonificazione, strade, argini ed altre opere di una bonificazione, "le piantagioni di alberi e siepi, le fabbriche e il movimento del terreno dal piede interno ed esterno degli argini e loro accessori o dal ciglio delle sponde dei canali non muniti di argini o dalle scarpate delle strade, a distanza minore di 2 metri per le piantagioni, di metri 1 a 2 per le siepi e movimento del terreno e di metri 4 a 10 per i fabbricati, secondo l'importanza del corso d'acqua".

Ai fini della salvaguardia della falda, dovranno essere adeguatamente protette le superfici attraverso le quali si possono verificare infiltrazioni di contaminanti nel sottosuolo, prevedendo eventuali idonei sistemi di trattamento e di recupero. Questo, soprattutto nelle fasce perimetrali ai corsi d'acqua, nelle zone a prevalente componente sabbiosa e dove la soggiacenza della falda libera è minima.

Art. 21 – Zone di tutela

[...]

Corsi d'acqua

Prescrizioni

Gli interventi di nuova costruzione e di ampliamento:

- posti **all'esterno** delle aree di urbanizzazione consolidata, programmata, degli ambiti di edificazione diffusa indicati in Tav.4b, dovranno rispettare la distanza minima
 - di 100,00 mt dai corsi d'acqua che nella rete ecologica sono individuati come "Corridoio ecologico principale e secondario";
 - di 10,00 mt per tutti gli altri corsi d'acqua;
- posti **all'interno** delle aree di urbanizzazione consolidata, programmata, degli ambiti di edificazione diffusa e dei limiti fisici alla nuova edificazione indicati in Tav.4b dovranno rispettare la distanza minima di 10,00 mt dai corsi d'acqua;

Gli interventi di nuova costruzione e di ampliamento all'interno degli ambiti di tutela dei beni storici, architettonici, culturali dovranno rispettare la distanza minima di 10,00 mt dai corsi d'acqua.

Sono comunque fatte salve le distanze inferiori già specificatamente definite/autorizzate dai pareri rilasciati dagli enti competenti.

La zona di tutela è misurata dall'unghia esterna dell'argine principale per corsi d'acqua arginati, o dal ciglio superiore della scarpata per alvei non arginati. Prima dell'adeguamento del P.I. alle direttive del P.A.T. all'interno di tale fascia di tutela, per le zone diverse da quelle agricole, è fatta salva la disciplina del vigente PRG.

Art. 22 – Aree classificate dal P.A.I. (Piano stralcio dell'Assetto Idrogeologico)

[...]

Prescrizioni generali

In tutto il territorio comunale, qualsiasi intervento deve:

1. migliorare le condizioni esistenti di funzionalità idraulica, agevolare e comunque non impedire il deflusso delle piene, non ostacolare il normale deflusso delle acque;
2. non aumentare le condizioni di pericolo a valle o a monte dell'area interessata;
3. non ridurre i volumi invasabili delle aree interessate e favorire se possibile la creazione di nuove aree di libera esondazione;
4. non pregiudicare l'attenuazione o l'eliminazione delle cause di pericolosità;
5. migliorare o comunque non peggiorare le condizioni di stabilità dei suoli e di sicurezza del territorio;

6. non costituire o indurre a formare vie preferenziali di veicolazione di portate solide o liquide;
7. minimizzare le interferenze, anche temporanee, con le strutture di difesa idraulica.

Tutti gli interventi consentiti non devono pregiudicare la definitiva sistemazione né la realizzazione degli altri interventi previsti dalla pianificazione di bacino. Salva eccezione ammessa in presenza di interventi di compensazione che garantiscano l'assetto idraulico preesistente o comunque per interventi di mitigazione del rischio, di tutela della pubblica incolumità o previsti dal piano di bacino non è generalmente consentito:

- a) eseguire scavi o abbassamenti del piano di campagna in grado di compromettere la stabilità delle fondazioni degli argini ovvero di scarpate soggette a fenomeni franosi;
- b) realizzare intubazioni o tombature dei corsi d'acqua superficiali;
- c) occupare stabilmente con mezzi, manufatti anche precari e beni diversi le fasce di transito al piede degli argini;
- d) impiantare colture in grado di favorire l'indebolimento degli argini.

Si intendono inoltre richiamate le prescrizioni specifiche per le aree in oggetto disposte dal P.A.I.

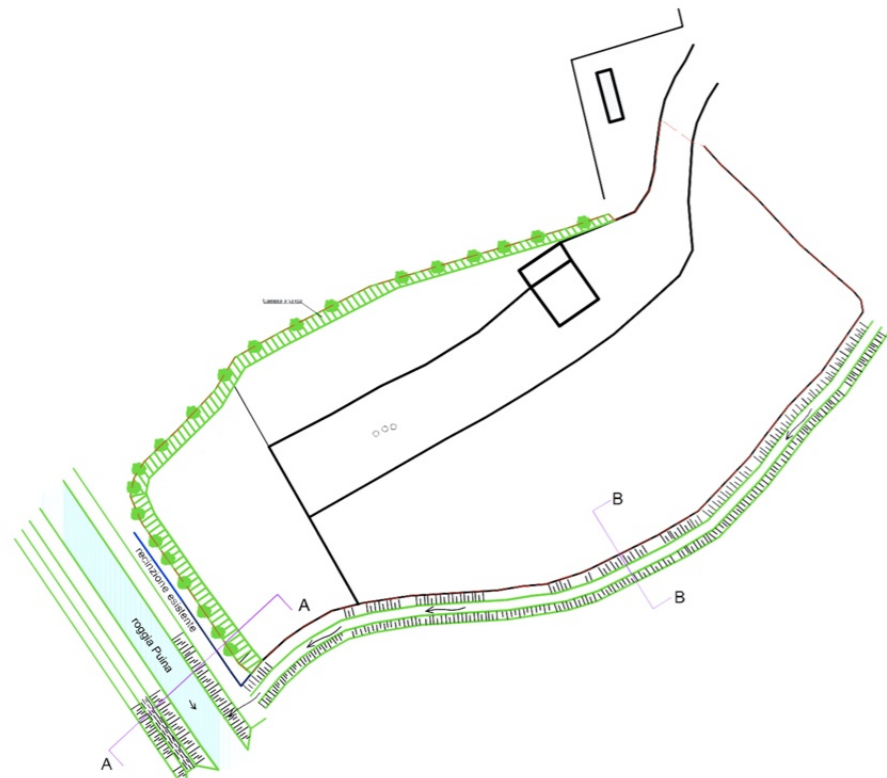
Verifica di coerenza: la Ditta non prevede la realizzazione di alcuna opera edilizia, idraulica e/o alcun intervento edificatorio. Le fasce di rispetto delle servitù sono rispettate. La Ditta inoltre è in possesso della concessione idraulica rilasciata dal Consorzio di Bonifica Brenta (vedi relazione idraulica allegata). L'intervento non genererà trasformazioni tali da dover procedere alla stesura di una relazione geologica, geotecnica e/o apposite indagini geognostiche ed idrogeologiche. Non saranno presenti aree interessate da scavi e vasche con specchi d'acqua. L'area oggetto di studio non ricade in aree di cava e la Ditta non effettuerà alcun tipo di attività di cavazione nel terreno di sua proprietà. L'attività dell'Azienda non prevede alcun tipo di movimentazione delle terre costituenti l'area di sua proprietà e non verrà in alcun modo compromessa la stabilità delle fasce arginali. Non verrà effettuata e non sarà necessaria alcuna opera di bonificazione. L'attività dell'azienda non comporterà in alcun modo infiltrazioni di contaminanti nel sottosuolo (vedi relazione idraulica ove vengono puntualmente descritti i presidi e le tipologie di pavimentazione esistenti e di progetto).

L'intervento non impedirà il deflusso delle piene e non ostacolerà in alcun modo il deflusso delle acque; non aumenterà le condizioni di pericolo né a valle né a monte dell'area interessata; non ridurrà i volumi invasabili; non pregiudicherà l'attenuazione o l'eliminazione delle cause di pericolosità; non costituirà o indurrà a formare vie preferenziali di veicolazione

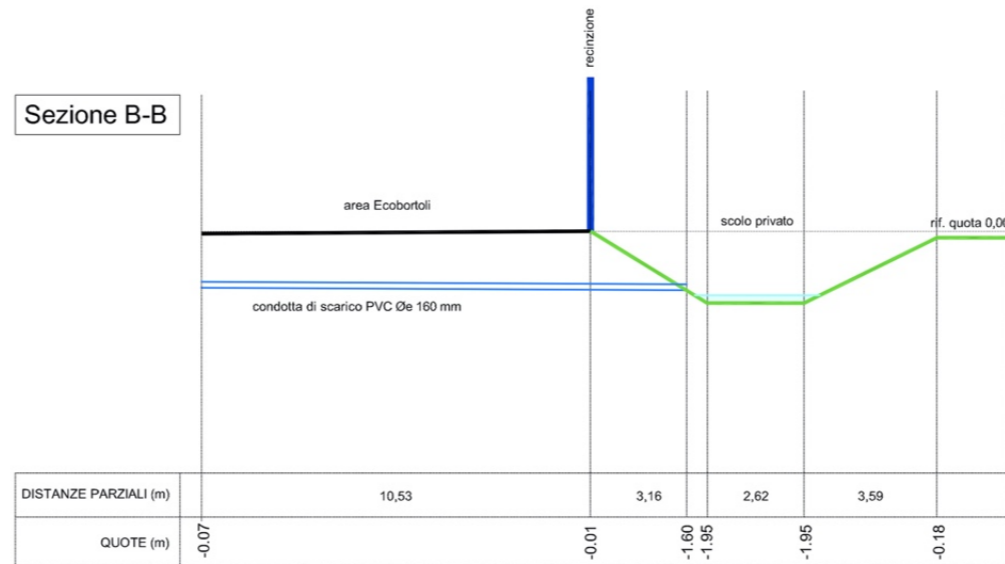
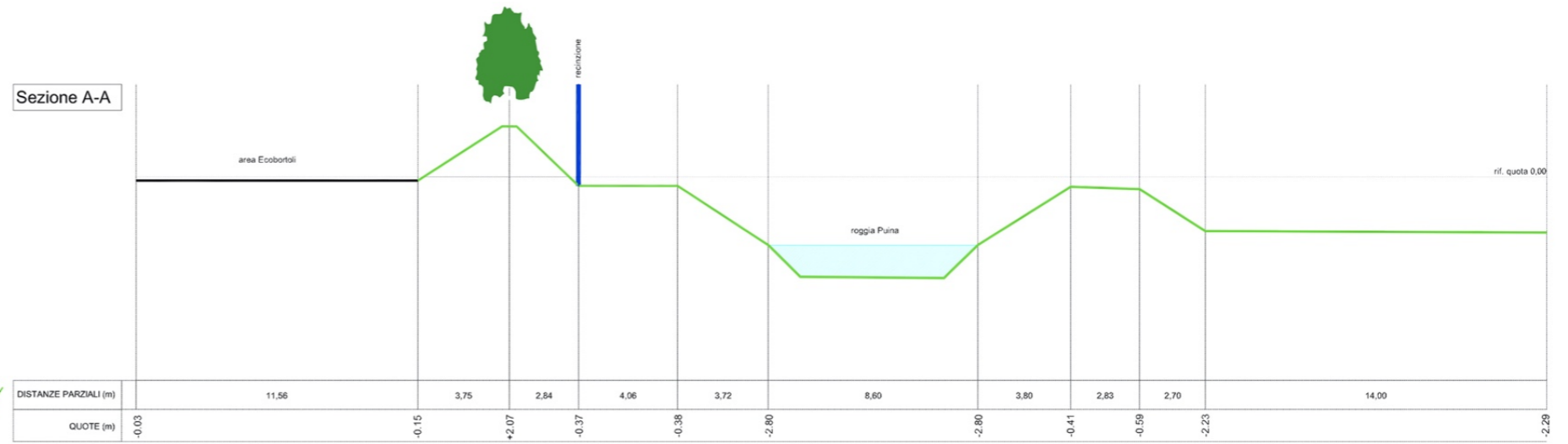
di portate solide o liquide; non produrrà alcun tipo di interferenza, anche temporanea, con le strutture di difesa idraulica. L'attività dell'azienda inoltre non pregiudicherà in alcun modo la definitiva sistemazione né la realizzazione degli altri interventi previsti dalla pianificazione di bacino.

Per completezza d'informazioni si riporta un estratto della *Tavola 1 – Sezioni trasversali roggia Puina e scarico*, allegata alla *Relazione tecnica e di invarianza idraulica*, che mostra in maniera evidente che sono state rispettate le distanze e le quote necessarie a non intaccare in alcun modo i corsi d'acqua circostanti e non comprometterà la natura della fascia di rispetto e/o di servitù idraulica.

Estratto della Tavola 1 – Sezioni trasversali roggia Puina e scarico, allegata alla Relazione tecnica e di invarianza idraulica.

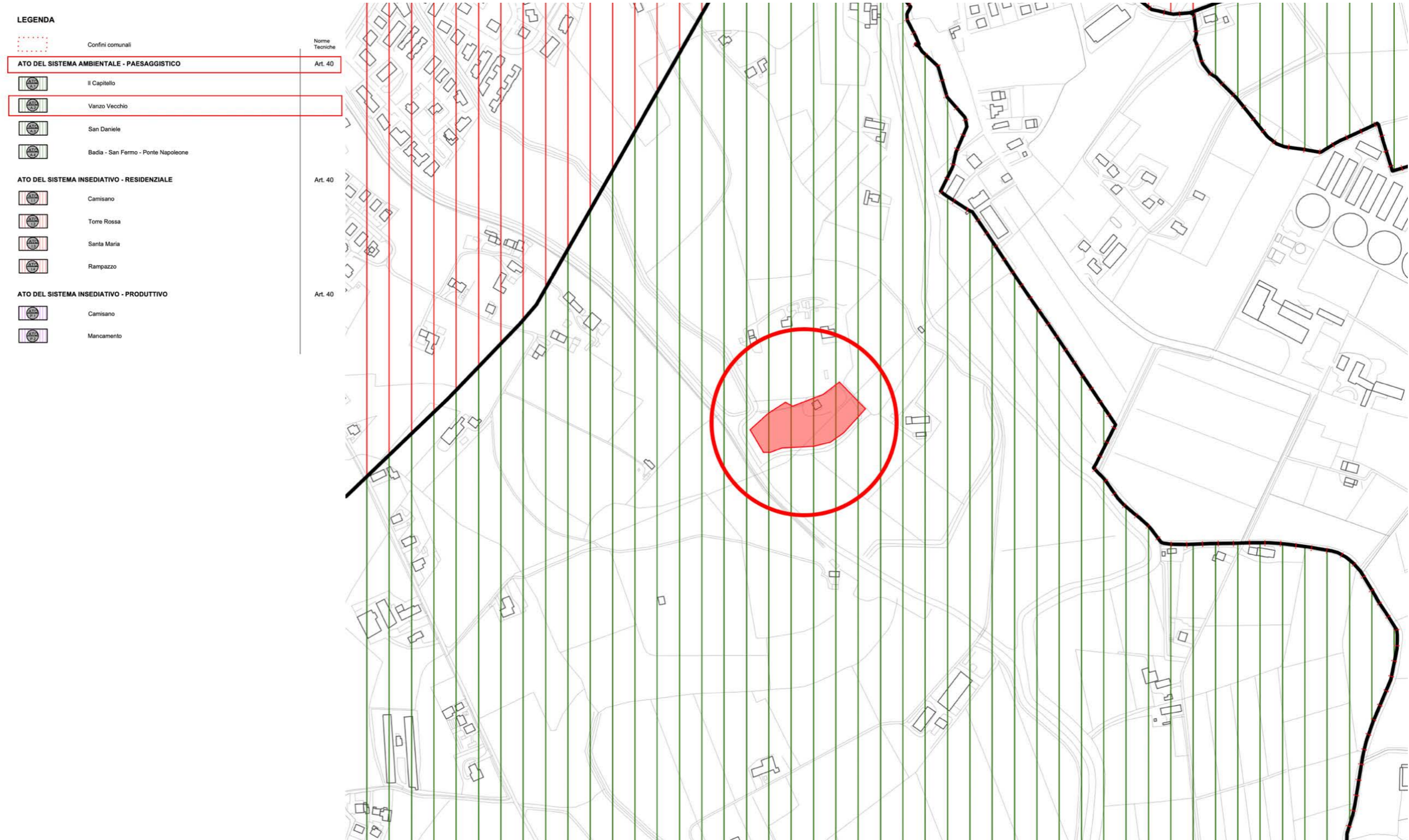


Stralcio planimetria - scala 1:500



*Non sono state analizzate le tavole: - Tav. 4a - CARTA DELLE TRASFORMABILITA' -
Ambiti Territoriali Omogenei*

Tav. 4 A (Carta delle Trasformabilità)



La *Tav. 4 A (Carta delle Trasformabilità)* identifica gli Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.) ed in particolare mostra che l'area oggetto di studio ricade all'interno dell'Ambito seguente:

- A.T.O. del Sistema Ambientale – Paesaggistico “A.2”, ovvero quello del “Vanzo Vecchio” (Art.40);

Le disposizioni riguardanti gli A.T.O. disciplinano la ripartizione del carico insediativo tra le diverse zone comunali e il conseguente dimensionamento.

Sono inoltre definiti obiettivi generali per gli A.T.O. del Sistema Ambientale - Paesaggistico e Locali dell'A.T.O. “Vanzo Vecchio”

Verifica di coerenza: in linea generale, si ritiene importante specificare che gli A.T.O. sono classificati in base alle funzioni strategiche prevalenti e non esclusive. Infatti, le Norme di Piano evidenziano le caratteristiche generali dell'Ambito che può, evidentemente, al suo interno contenere delle attività/strutture che non sono conformate alle caratteristiche generali, per esempio perchè esistenti da molto tempo ancor prima della classificazione dell'ATO stessa come nel caso della Ditta Eco Bortoli.

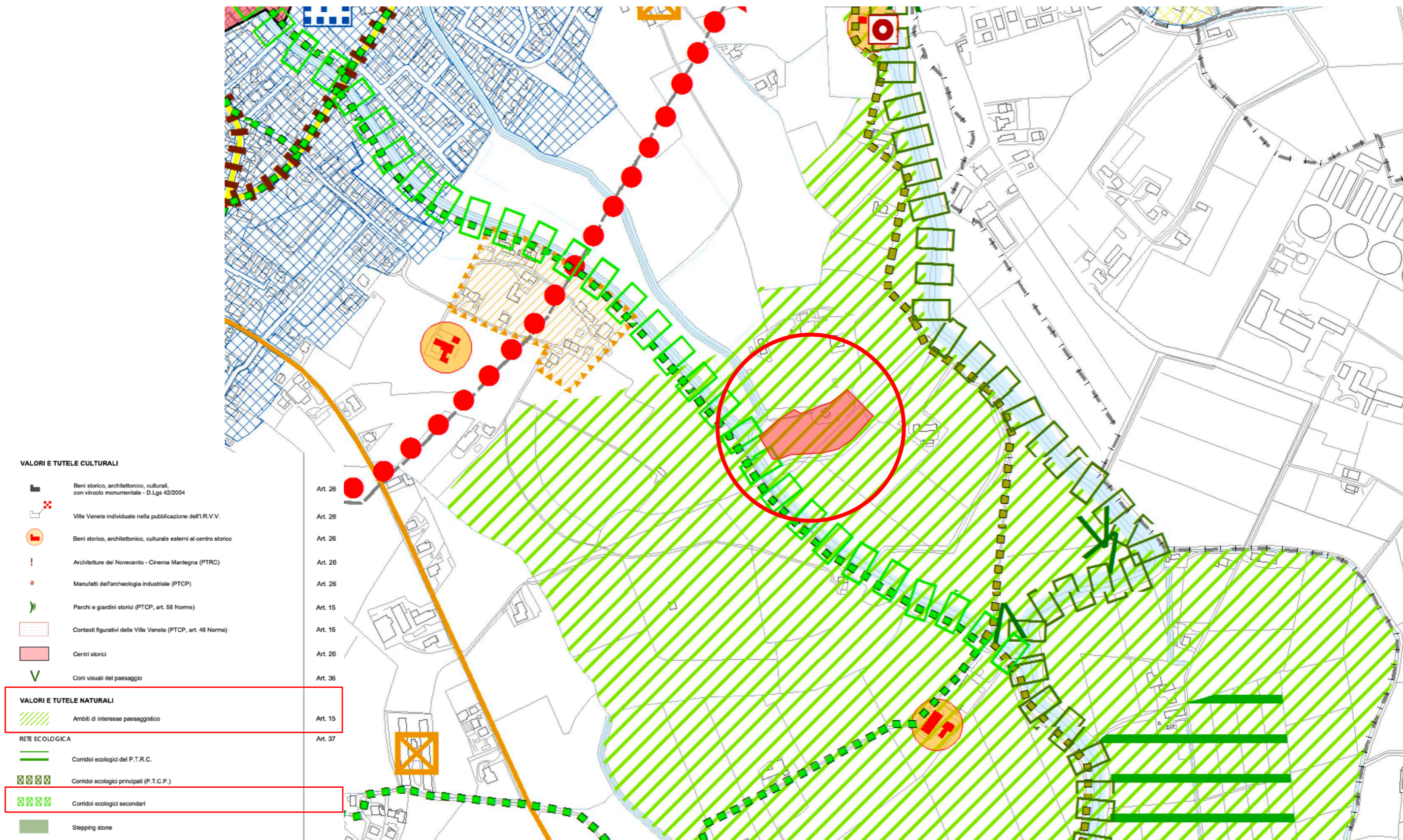
In merito agli obiettivi generali e locali previsti dalle schede normative dell'Art.44 delle N.T. per l'A.T.O. di pertinenza (Vanzo Vecchio), il progetto ha previsto alcune opere a mitigazione precedentemente descritte che nello specifico prevedono il rinfoltimento delle siepi presenti nelle fasce laterali del corso d'acqua (Roggia Puina) e la realizzazione di appositi passaggi (sollevamento della recinzione) per consentire il libero movimento della fauna selvatica da ovest a est e viceversa.

Con riferimento alle osservazioni formulate dal Comune, si evidenzia che il posizionamento dei punti di sosta e/o il tracciato del percorso ciclo-pedonale ad oggi non risultano ancora recepiti dal PI, pertanto non è possibile verificarne il tracciato e di conseguenza le possibili interferenze con i confini di proprietà della Ditta. Ad ogni buon conto, non si ritiene che il progetto in parola possa pregiudicare la realizzazione di tali interventi, poichè la Ditta ha già messo in atto le prescrizioni impartite dal Consorzio di Bonifica che prevedono di mantenere una fascia di rispetto di servitù idraulica della Roggia Puina.

Non sono state analizzate le tavole:

- Tav. 4b - CARTA DELLE TRASFORMABILITA' - Azioni strategiche, valori e tutele Occorre, inoltre, riportare l'attività in essere con quanto indicato nelle N.T. relativamente ai Corridoi ecologici secondari (art. 37).

Tav. 4 B (Carta delle Trasformabilità)



La Tav. 4 B (Carta delle Trasformabilità) mostra che l'area oggetto di studio presenta la seguente classificazione:

- Ambito di interesse paesaggistico (Art.15);

L'area è inoltre situata nei pressi di un Corridoio ecologico secondario (Art. 37), corrispondente all'alveo della roggia Puina, individuato già dalla precedente trattazione riguardante il delayering della Tav. 3.1 B (Carta del Sistema ambientale) del P.T.C.P., effettuato attraverso il Geoportale della Provincia di Vicenza, come Sistema ecorelazionale.

Di seguito si riporta uno stralcio dell'Art. 37.

Prescrizioni

La realizzazione e mantenimento degli elementi della "Rete ecologica" è vincolante. Sono sempre vietate nelle aree interessate da elementi della "Rete ecologica" l'apertura di cave e discariche.

CORRIDOI ECOLOGICI

Non sono consentiti interventi di trasformazione del suolo che comportino riduzione della superficie interessata da vegetazione arboreo-arbustiva, in particolare quelli volti a rimuovere, distruggere, danneggiare o modificare in modo essenziale le siepi costituenti la struttura portante del corridoio, salvo motivate esigenze derivanti da assetti proprietari ed infrastrutturali che comunque dovranno essere accompagnate da idonee misure compensative. Sono ammesse le normali operazioni di manutenzione e ringiovanimento delle siepi (potatura, spollonatura, tramarratura, ecc.).

Per questa condizione valgono le considerazioni, le disposizioni e le annotazioni precedentemente riportate per la Tav. 2 (Carta delle Invarianti) e dalla corrispettiva Verifica di coerenza.

PIANO DEGLI INTERVENTI DI CAMISANO VICENTINO L'analisi del P.I. non include il fatto che l'area interessata dall'impianto è quasi completamente all'interno di un area con "Obbligo di comparto"; occorre che siano messe in relazione i due condoni rilasciati dal comune con lo stato dei luoghi attuale.

Come si evince dalla legenda della tavola grafica, l'istituto del comparto inerisce le "zone per interventi residenziali", essendo i comparti "unità fabbricabili" ai sensi dell'art. 870 del Codice civile e quindi non compatibili con la destinazione agricola dell'area. Coerentemente, anche le NTA trattano del comparto esclusivamente all'interno di Piani Particolareggiati, in relazione al

rilascio del permesso di costruire e ad eventuali espropri (art. 8).

Il cartiglio con linea celeste pare piuttosto riferirsi alle “sistemazioni di rogge e canali”, individuazione grafica cui non corrispondono specifiche previsioni normative.

Quanto ai “condoni” si precisa che in data 21 marzo 2019 il Comune di Camisano Vicentino ha rilasciato a Bortoli Claudio, due distinti provvedimenti di sanatoria di opere abusive ai sensi della legge n. 47/1985, come modificata dall’art. 39 della legge n. 724/1994, e più precisamente il provvedimento n. 4581 (rif. prot. n. 2285/95, pratica n. 111s/95 del 1/3/1995) relativo alla costruzione di una tettoia aperta su due lati adibita al deposito di macchinari per movimento terra a supporto di un’attività artigianale e n. 4682 (rif. prot. n. 3587/95, pratica n. 131s/95 del 31/3/1995) per l’occupazione di suolo per la realizzazione di un piazzale inghiaiato e deposito materiali inerti a cielo aperto.

Le trasformazioni oggetto del condono risultano eseguite intorno al 1990.

Si rileva che la pendenza del procedimento di condono (dal 1995 al 2019) non precludeva al proprietario di effettuare le attività conseguenti alla legittima utilizzazione degli immobili oggetto di istanza di sanatoria, come i depositi temporanei dei materiali, o quei lavori di mera manutenzione, sia pure straordinaria, volti a garantirne l’integrità e la conservazione, ovvero finalizzati ad impedirne il degrado e l’ammaloramento, ovvero a consentirne l’uso in conformità a quanto dichiarato nell’istanza, com’è stato per gli interventi eseguiti in adeguamento alle prescrizioni dei provvedimenti amministrativi che autorizzavano l’attività.

Eventuali ulteriori interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, successivi al rilascio del provvedimento di sanatoria, pure ammessi, richiedono sotto il profilo edilizio il corrispettivo titolo abilitativo (CILA).

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE L’area dell’impianto è in parte all’interno di un area con grado di vulnerabilità E-elevato (Valori sintacs 70-80) e in parte all’interno di un area con grado di vulnerabilità A-alto (Valori sintacs 50- 70) (Fig. 2.2 relativa alla “Carta delle Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta”) e occorre che nello studio presentato siano messe in relazione con l’attività in essere.

La vulnerabilità di un corpo idrico sotterraneo è funzione di diversi parametri, tra i quali prevalgono la litologia, la struttura e la geometria del sistema idrogeologico, la natura del suolo e la geometria della copertura, il processo di ricarica-dscarica del sistema ed i processi di interazione fisica e idrogeochimica che determinano la qualità naturale dell’acqua sotterranea e la mitigazione di eventuali inquinanti che penetrano il sistema.

Per aree ove la base dei dati sia completa e la frequenza delle informazioni adeguata, è possibile utilizzare sistemi modellistici basati su uno stesso principio:

- vengono selezionati i parametri mediante i quali si intende valutare la vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento, tenendo ben in conto l'effettiva tipologia, frequenza e validità delle informazioni di base necessarie esistenti ed ottenibili nel territorio di interesse;
- a ciascun parametro selezionato, suddiviso per intervalli di valore e/o tipologie dichiarate, viene attribuito un punteggio crescente in funzione dell'importanza che esso assume nella valutazione complessiva finale;
- i punteggi ottenuti per ciascun parametro sono moltiplicati per stringhe di pesi che descrivano la situazione idrogeologica e/o d'impatto, enfatizzando in varia misura l'azione e l'importanza dei vari parametri (pcsm = Point Count System Models, quale è appunto SINTACS).

L'acronimo deriva dalle denominazioni dei parametri che vengono presi in considerazione:

- Soggiacenza;
- Infiltrazione efficace;
- Non - saturo (effetto di autodepurazione del);
- Tipologia della copertura;
- Acquifero (caratteristiche idrogeologiche del);
- Conducibilità idraulica dell'acquifero;
- Superficie topografica (acclività della);

Ai dati suddetti si affiancano altre informazioni, misure e risultati di prove in situ, in numero il più possibile limitato, con i quali è necessario integrare i dati normalmente esistenti.

A tale proposito si riporta la tabella 5.2 delle Linee-guida per la redazione e l'uso delle carte della vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento pubblicate dell'ANPA Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente.

Tabella 5.2 - Linee-guida per l'uso delle Carte della vulnerabilità allo scopo di normare e controllare le fonti potenziali di inquinamento potenzialmente presenti in un territorio (Fonte: Civita, Filippini et al, 1995 – modificata e integrata)		
Grado di vulnerabilità intrinseca	Fonti puntuali	Fonti non-puntuali
Estremamente elevata (Ee) ↓ Elevata (E)	a. Alcune attività ad alto rischio d'inquinamento sono fortemente sconsigliate. Se preesistenti o non spostabili in siti più idonei, sono da sottoporre a vincoli e controlli rigorosi e azioni di prevenzione che innalzino sensibilmente i costi di insediamento e di gestione. Da escludere le industrie a rischio	A. Sono da proibire scarichi inquinanti in acque superficiali o deve essere comunque garantito che, in tutte le condizioni di portata dei corsi d'acqua, nei tratti in connessione con gli acquiferi, siano garantite condizioni di qualità consone a quanto

	<p>previste dalla direttiva CEE Seveso (ora D.Lgs. 334/99) come recepito dalle norme italiane nonché tutte le attività che comportano uno scarico diretto o indiretto nelle acque sotterranee delle sostanze degli elenchi I e II allegati al D.Lgs. 132/92 o le operazioni di eliminazione e di deposito di rifiuti.</p> <p>b. Non sono da effettuare scarichi in acque superficiali di sostanze inquinanti o deve comunque essere garantito che, in tutte le condizioni di portata del corso d'acqua che è in connessione con le falde idriche, siano rispettate caratteristiche di qualità almeno entro quella indicata dalla Tab. 1/A del D.Lgs. 152/99 (allegato 2).</p>	<p>indicato nella Tab. 1/A del D.Lgs. 152/99 (allegato 2).</p> <p>B. Devono mettersi in essere revisioni delle normali pratiche agronomiche o attivati nuovi indirizzi colturali al fine di prevenire la dispersione di nutrienti e fitofarmaci nell'acquifero sottostante: applicazione del codice di buona pratica agricola (Dir. CEE 91/676); iniziative di lotta guidata/integrata; scelta di nuovi indirizzi colturali tali da controllare la diffusione nel suolo e nel sottosuolo di azoto e altri nutrienti.</p> <p>C. Qualora non sia garantito, nonostante gli interventi suindicati, che le acque superficiali rientrino in Tab. 1/A del D.Lgs. 152/99 (allegato 2), si dovranno adottare interventi di attenuazioni dei carichi derivanti dal ruscellamento mediante tecniche a basso contenuto energetico con possibilità di recupero dei nutrienti.</p> <p>D. Forte limitazione di smaltimento dei liquami zootecnici</p>
<p>Alta (A) ↓ Media (M)</p>	<p>c. Devono essere controllate tutte le attività che possono modificare direttamente o indirettamente la qualità delle RIS. Per ciascuna di esse devono essere previsti appropriati interventi di attenuazione dei carichi inquinanti.</p> <p>d. Particolari precauzioni sono da prevedersi nell'autorizzazione le attività che comportano uno scarico diretto o indiretto nelle acque sotterranee delle sostanze dell'elenco II allegato al D.Lgs. 132/92 o le operazioni di eliminazione e di deposito di rifiuti. Le autorizzazioni devono tenere conto della natura e quantità degli effluenti in relazione alle caratteristiche idrogeologiche ed idrauliche del corpo ricettore.</p> <p>e. Se lo scarico delle attività insediate o previste deve avvenire in corsi d'acqua che interessano zone con grado di vulnerabilità Ee o E, si applica quanto previsto al</p>	<p>E Vedi quanto riportato al punto D.</p> <p>F L'uso di fertilizzanti e liquami zootecnici è ammissibile previa adozione di un piano di concimazione laddove la gestione è affidata a servizi con sistemi di autocontrollo verificabili.</p> <p>Da privilegiare forme di gestione consortili con partecipazione della Pubblica Amministrazione.</p>

	punto C	
--	---------	--

La vulnerabilità intrinseca dipende, sostanzialmente, da almeno tre principali processi che si producono all'interno del sistema - sottosuolo esistente al di sotto del punto o/e della zona d'impatto:

- lo spostamento dell'acqua (o di un inquinante fluido o idroportato) attraverso l'insaturo, sino a raggiungere la superficie piezometrica dell'acquifero sottostante;
- la dinamica del flusso sotterraneo e di un inquinante fluido o idroportato nella zona di saturazione dell'acquifero sottostante;
- la concentrazione residua di un inquinante fluido o idroportato al suo arrivo nella zona di saturazione rispetto a quella iniziale, che marca la capacità di attenuazione dell'impatto dell'inquinante del sistema acquifero.

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), piano di settore ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006, contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico regionale.

Il PTA è stato approvato il 5 novembre 2009 con deliberazione del Consiglio regionale n.107 e comprende i seguenti documenti:

a) Sintesi degli aspetti conoscitivi: questo documento riassume i dati di base del Piano e comprende l'analisi delle criticità per le acque superficiali e sotterranee, per bacino idrografico e idrogeologico.

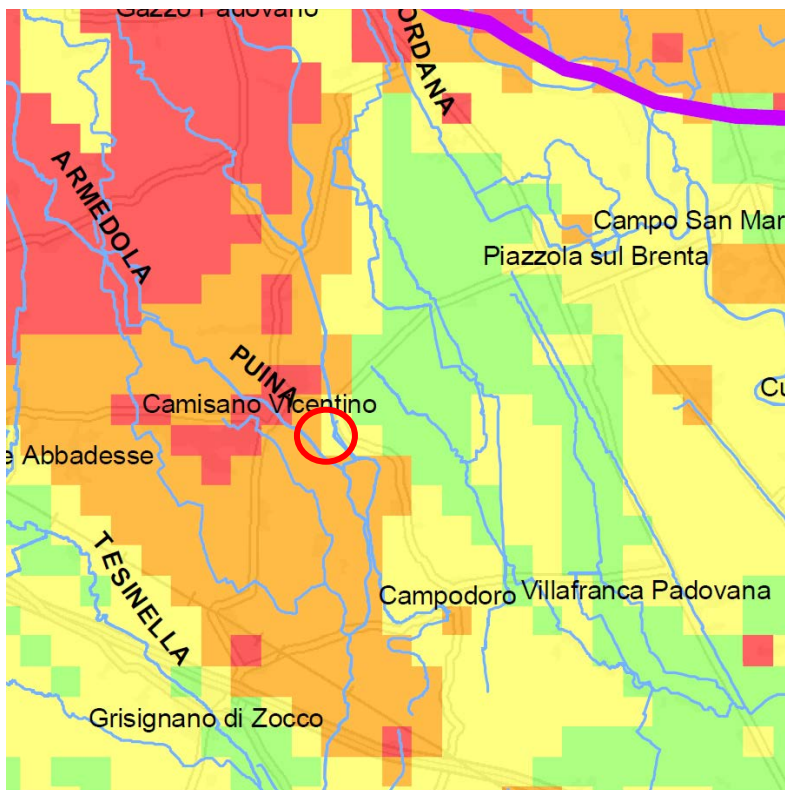
b) Indirizzi di Piano: questo documento contiene l'individuazione degli obiettivi di qualità e le azioni previste per raggiungerli; in particolare contiene la designazione delle aree sensibili, delle zone vulnerabili da nitrati e da prodotti fitosanitari, delle zone soggette a degrado del suolo e desertificazione; nonché le misure relative agli scarichi e le misure in materia di riqualificazione fluviale.

c) Norme Tecniche di Attuazione: questo documento contiene le misure per il conseguimento degli obiettivi di qualità suddivise in:

- misure di tutela qualitativa: disciplina degli scarichi;
- misure per le aree a specifica tutela: zone vulnerabili da nitrati e fitosanitari, aree sensibili, aree di salvaguardia, acque destinate al consumo umano, aree di pertinenza dei corpi idrici;
- misure di tutela quantitativa e di risparmio idrico;
- misure per la gestione delle acque di pioggia e di dilavamento. Nel corso degli anni

differenti atti amministrativi hanno provveduto ad aggiornare il PTA, a chiarirne i contenuti o a perfezionarne l'attuazione, ultimo dei quali è la D.G.R. n. 360 del 22 marzo 2017.

Il Piano comprende anche degli Allegati cartografici tra cui la Vulnerabilità intrinseca della falda freatica di cui si riporta stralcio nella figura seguente. In tale figura il sito oggetto di studio ricade in parte in area con grado di vulnerabilità E elevato (valore Sintacs 70-80) e in parte in area con grado di vulnerabilità A alto (valore Sintacs 50-70).



Estratto Carta della Vulnerabilità intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta

L'art. 39 delle Norme Tecniche contiene le prescrizioni per il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio per differenti tipologie di insediamento, tra cui anche impianti di smaltimento e/o recupero rifiuti (Punto 6, Allegato F).

rt. 39 -Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio

[.....]

5.Per tutte le superfici diverse da quelle previste ai commi 1 e 3 le acque meteoriche di dilavamento, le acque di prima pioggia e le acque di lavaggio, convogliate in condotte ad esse riservate, possono essere recapitate in corpo idrico superficiale o sul suolo, fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente in materia di nulla osta idraulico e fermo restando quanto stabilito ai commi 8 e 9. Nei casi previsti dal presente comma negli insediamenti esistenti, laddove il recapito in corpo idrico superficiale o sul suolo non possa essere autorizzato dai

competenti enti per la scarsa capacità dei recettori o non si renda convenientemente praticabile, il recapito potrà avvenire anche negli strati superficiali del sottosuolo, purché sia preceduto da un idoneo trattamento in continuo di sedimentazione e, se del caso, di disoleazione delle acque ivi convogliate

[.....]

6. Per tutte le acque di pioggia collettate, quando i corpi recettori sono nell'incapacità di drenare efficacemente i volumi in arrivo, è necessaria la realizzazione di sistemi di stoccaggio, atti a trattenerle per il tempo sufficiente affinché non siano scaricate nel momento di massimo afflusso nel corpo idrico. I sistemi di stoccaggio devono essere concordati tra il comune, che è gestore della rete di raccolta delle acque meteoriche, e il gestore della rete di recapito delle portate di pioggia. Rimane fermo quanto prescritto ai commi 1 e 3

[.....]

13. Le acque di seconda pioggia, tranne che nei casi di cui al comma 1, non necessitano di trattamento, non sono assoggettate ad autorizzazione allo scarico fermo restando la necessità di acquisizione del nulla osta idraulico, possono essere immesse negli strati superficiali del sottosuolo e sono gestite e smaltite a cura del comune territorialmente competente o di altri soggetti da esso delegati.

In riferimento all'attività in essere, come riportato nel paragrafo 4.2 dello SPA, l'impianto è caratterizzato da:

- un'area di ingresso mezzi con pavimentazione in asfalto;
- una tettoia di ricovero di mezzi ed attrezzature;
- da un'area per la manovra ed il conferimento dei rifiuti inerti in ingresso (servita da una rete di caditoie);
- da un'area di stoccaggio dei rifiuti inerti protetta da fondo impermeabile su cui poggia un materasso di base in ghiaia.

Si precisa che le aree di stoccaggio delle Materie Prime Secondarie sono in materiale inerte di media granulometria.

Sulla base dei risultati dei test di cessione effettuati sulle M.P.S. è ipotizzabile che non vi sia presenza di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente soggette a dilavamento.

Per tale motivo i piazzali di deposito delle M.P.S. non vengono considerate ai fini del trattamento delle acque. Per quanto concerne l'analisi delle acque di dilavamento di tali aree, si precisa che il piazzale è in materiale inerte di media granulometria e che consente quindi l'infiltrazione della pioggia. Attualmente non esiste un sistema di collettamento, pertanto non è possibile effettuare il campionamento. Si evidenzia che tale analisi sarà condotta non appena vi sarà un evento meteorico in grado di produrre una portata di ruscellamento dal piazzale. Non

essendo possibile prevedere il verificarsi di tale fenomeno, date le caratteristiche di eccezionalità, si precisa che potrebbero trascorrere dei mesi se non addirittura anni.

La coerenza del progetto proposto con le indicazioni del PTA, con particolare riguardo alla vulnerabilità della falda, è supportata dalle seguenti considerazioni.

La vulnerabilità intrinseca o naturale degli acquiferi si definisce come la suscettibilità specifica dei sistemi acquiferi, nelle loro diverse parti componenti e nelle diverse situazioni geometriche ed idrodinamiche, ad ingerire e diffondere, anche mitigandone gli effetti, un inquinante fluido od idroveicolato tale da produrre impatto sulla qualità dell'acqua sotterranea, nello spazio e nel tempo (Civita, 1987).

Premesso che l'attività in essere ricade in parte in area con grado di vulnerabilità E elevato (valore sintacs 70-80) e in parte all'interno di un area con grado di vulnerabilità A-alto (Valori sintacs 50- 70), vista la tipologia di materiale stoccato sull'area (materiali inerti e asciutti) e l'impermeabilizzazione esistente sulle superfici potenzialmente soggette alla presenza di sostanze pericolose (ingresso mezzi, area di manovra e conferimento rifiuti inerti, stoccaggio rifiuti inerti), è da escludere qualsiasi interferenza con la falda freatica sottostante.

In merito al progetto presentato in sede di SPA, si fa presente che gli adeguati accorgimenti, così come descritto in dettaglio nella relazione di progetto, saranno adottati per evitare possibili contaminazioni della falda, in conformità all'art.39 delle NTA del Piano.

A tale proposito, le acque meteoriche di dilavamento delle superfici potenzialmente soggette alla presenza di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente e le acque di lavaggio saranno opportunamente convogliate attraverso canalette e condotte di raccolta acque meteoriche (come da progetto idraulico depositato) ed inviate al sistema di trattamento in continuo, prima dello scarico in corpo idrico superficiale.

Quadro progettuale

2. Verifica di conformità degli EoW rispetto alle Linee Guida emanate da ISPRA, in particolare per quanto riguarda la Tabella 4.1 per quanto riguarda i criteri e la Tabella 4.3 per quanto riguarda le condizioni.

Le linee guida sono state emanate il 06 febbraio 2020 e noi abbiamo protocollato il 19 Febbraio, quindi nello SPA non ne avevo tenuto conto. In ogni caso sono linee guida che descrivono le procedure di accettazione e di lavorazione/recupero dei rifiuti e delle EoW.

Le attività dell'azienda che richiedono la eventuale verifica degli EoW rispetto alle Linee Guida emanate da ISPRA sono le attività di recupero R 5 per la tipologia 7.1 e le attività di recupero R

5 per la ex tipologia 7.6.

Per completezza di esposizione di seguito si riporta la descrizione delle attività della Ditta.

Arrivo dei rifiuti in azienda

La ditta riceve i rifiuti corrispondenti alla tipologia 7.1, 7.2 del D.M 05/02/98 ed ex 7.6 (ora cer 170302 definito conglomerato bituminoso sempre accompagnati dal prescritto formulario di identificazione).

Questi materiali vengono trasportati da vettori autorizzati o direttamente dalla ditta stessa iscritta all'Albo gestori ambientali. Per i rifiuti con CER 170302 verrà seguita, nel settore di conferimento, la procedura d'ingresso prevista dal punto b.1 della parte b) dell'allegato 1 del Decreto 28 marzo 2018 n. 69, ovvero verrà eseguito un controllo visivo per accertarsi la corrispondenza dei rifiuti con il CER attribuito. Nel controllo si accerterà l'assenza di sostanze estranee e/o pericolose come oli o altri idrocarburi. Tali rifiuti saranno provenienti da operazioni di fresatura a freddo degli stati di pavimentazioni realizzate in conglomerato bituminoso e/o dalla demolizione di pavimentazioni realizzate in conglomerato bituminoso in conformità all'art. 2 comma 1 lettera a e b del Decreto 28/03/2018 n. 69. Se i rifiuti non si dimostrano rispondenti ai dati riportati nel prescritto formulario vengono respinti e rispediti al mittente. La localizzazione del settore di conferimento è evidenziata nella planimetria allegata. Il settore risulta essere una "vasca" pavimentata con telone in HDPE per discariche al di sopra del quale è stato steso uno strato di stabilizzato dello spessore di 40 cm. Il telone impedisce il passaggio a qualsiasi fluido possa uscire, anche accidentalmente, dai mezzi di trasporto e lo stabilizzato lo protegge dai mezzi di trasporto. In caso di fuoriuscite di liquidi dai mezzi la ditta, inoltre, tiene a disposizione della sabbia per assorbire velocemente tali liquidi.

Attività di recupero R 5 per la tipologia 7.1.

Dopo la messa in riserva i rifiuti vengono sottoposti a fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata.

Tali lavorazioni avvengono con l'utilizzo di un impianto di frantumazione della ditta Officine Meccaniche di Ponzano Veneto Spa mod. "SK Mouse 2" di cui sono state allegate le schede tecniche e la dichiarazione di conformità.

L'impianto, in configurazione di lavoro, presenta una lunghezza di 10.85 m ed un'altezza di 3,70 m. La produzione massima dell'impianto, va da 20 a 100 tonnellate all'ora, comunque verrà utilizzato molto al di sotto delle reali possibilità. Risulta quindi essere di dimensioni minori e con minor capacità di lavoro del precedente macchinario

Oltre al frantoio può essere utilizzato anche un vaglio dell'OM tipo GV 1023 tipo OM di cui si è allegata una copia della scheda tecnica. Questa attrezzatura ha un potenziale di produzione di 20-90 t/h ma, come nel caso del frantoio, opererà molto al di sotto delle reali possibilità. Infatti tale macchinario viene utilizzato soprattutto per lavori di vagliatura di materie prime come sabbie e

ghiaie in cave o altre realtà. Come nel caso del frantoio anche il vaglio risulta essere più piccolo e con minor capacità produttiva del precedente.

Per il caricamento dei due macchinari vengono utilizzate pale meccaniche od escavatori.

In seguito alle operazioni di recupero si può verificare la produzione di rifiuti ferrosi codice CER 191202 o plastica CER 191204 che verranno stoccati nei cassoni evidenziato in planimetria e che in seguito vengono smaltiti con le modalità previste dalla normativa.

Il materiale frantumato viene sottoposto a test di cessione conforme a quanto previsto dall'Allegato 3 del D.M. 05/2/1998 e s.m.i. e con le cadenze previste dall'art. 9 comma 3 del D.M. 05/02/1998 e s.m.i..

Infine, viene certificata la conformità della materia prima secondaria prodotta all'allegato C della circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205.

Le materie prime secondarie vengono stoccate in un cumulo con dimensioni massime di 2814.35 m³ pronte per essere vendute od utilizzate dalla ditta stessa in campo edilizio.

In attesa di essere sottoposto al test di cessione in materiale macinato viene stoccato nell'area indicata in planimetria pavimentata in asfalto.

Le attività di recupero R 5 per la ex tipologia 7.6

I rifiuti con CER 170302 verranno macinati e /o vagliati per produrre granulato di conglomerato bituminoso destinato agli scopi previsti **dall'art. 3 comma 1 lettere a, b e c del D 28/03/2018 n. 69**. Il materiale macinato e/o vagliato sarà sottoposto alle verifiche previste dall'allegato 1 parte b del D28/03/2018 n. 69. Solo dopo che le verifiche avranno dato esito favorevole il materiale potrà essere definito granulato di conglomerato bituminoso e cesserà la qualifica di rifiuto.

La ditta effettuerà la dichiarazione di conformità prevista dall'art. 4 del D28/03/2018 n. 69 e la invierà all'autorità competente (provincia) e ad Arpav, come previsto dalla normativa. Infine le dichiarazioni verranno conservate in formato digitale, come i campioni di granulato di conglomerato bituminoso che verranno conservati in ditta in sacchi o bidoncini chiusi e contrassegnati per identificare il lotto e la data dell'analisi.

Le lavorazioni avvengono, come per la tipologia 7.1, con l'utilizzo dell'impianto di frantumazione della ditta Officine Meccaniche di Ponzano Veneto Spa mod. "Mouse 2"

Come precedentemente, oltre al frantoio può essere utilizzato anche il vaglio OM tipo GV 1023.

Si precisa che la tipologia 7.1 di rifiuti ed il CER 170302 verranno recuperati separatamente e quindi non ci sarà mai la possibilità che si verifichi una miscelazione di rifiuti appartenenti a tipologie diverse.

Quadro ambientale

Caratterizzazione dell'impatto sull'ambiente idrico

3. *Si ritiene necessario acquisire gli esiti analitici del campionamento delle acque meteoriche proposto nella relazione.*

4. *Relazione sul rispetto delle condizioni fissate dal competente consorzio di bonifica.*

5. *Nella relazione e schema idraulico per il trattamento in continuo delle acque di dilavamento delle superfici scoperte (cfr. Titolo 4 – Relazione idraulica, pagg. 13 e 42), si propone l’inserimento di una linea by-pass di emergenza nel pozzetto B3 posto a monte del sedimentatore/disoleatore, definendola utile per “consentire il funzionamento della rete anche in caso di particolari condizioni di crisi, quali il blocco dell’otturatore o di altre parti dell’impianto”. L’art. 39 delle NTA del Piano di Tutela delle Acque della Regione non prevede tale opzione. Appare auspicabile un chiarimento sulla reale necessità di questo dispositivo.*

3. Relativamente ai campionamenti delle acque meteoriche, a pag. 13 della Relazione viene detto "In accordo con quanto indicato nel parere n. 02/1219 della Commissione Tecnica Provinciale per l’Ambiente, il piazzale di stoccaggio M.P.S. può quindi essere escluso dal sistema di trattamento “5. *Attività di recupero rifiuti inerti: Negli impianti di recupero di rifiuti inerti (rifiuti di cui al punto 7. Rifiuti ceramici e inerti dell’Allegato 1 sub allegato 1 del D.M. 05/02/1998 e s.m.i.), anche per le aree di deposito dei materiali di recupero (M.P.S.) deve essere predisposta la relazione di cui al punto 1 secondo quanto descritto. In tali contesti le aree di deposito dei materiali di recupero (M.P.S.) possono essere escluse dalla gestione delle acque meteoriche purché sia dimostrato nella relazione di cui al punto 1 (supportata da analisi delle acque) che non vi è dilavamento di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l’ambiente di cui al comma 1 dell’art. 39 del citato Piano 3 e fatta salva la separazione idraulica e/o fisica con le restanti aree.* (VEDI ANALISI ALLEGATE e già allegate alla Relazione Idraulica presentata in sede di SPA).

Si precisa per altro che essendo il piazzale è in materiale inerte di media granulometria, e non esistendo attualmente un sistema di collettamento, non è possibile effettuare, come richiesto, un campionamento delle acque di dilavamento. Si evidenzia che tale analisi sarà condotta non appena andrà a verificarsi un evento meteorico in grado di produrre una portata di ruscellamento dal piazzale, precisando che potrebbero trascorrere dei mesi se non addirittura anni." Tale evenienza era stata concordata con l’Area Tecnica della Provincia di Vicenza. Si ribadisce quindi che una volta realizzate le scoline, come da progetto idraulico, si dovrà provvedere al campionamento delle acque non appena si verifichi un evento meteorico in grado di produrre una portata di ruscellamento superficiale.

4. Per il rispetto delle condizioni fissate dal Consorzio di Bonifica, **si allega la relazione trasmessa in fase di autorizzazione allo scarico in sanatoria.** A livello di portata è stato fatto un calcolo a ritroso a partire dalle superfici di dilavamento e dal diametro di scarico (quindi la portata è evidentemente rispettata). Ad ulteriore prescrizione il Consorzio aveva richiesto un rivestimento spondale in corrispondenza dello scarico e il mantenimento della fascia di rispetto

di 4 m sgombra lato roggia Puina. Tali prescrizioni sono già state messe in atto.

5. In relazione al by-pass, come già per altro discusso e concordato in data 06/02/2020 con l'Area Tecnica della Provincia di Vicenza, sempre a pagina 13 della Relazione viene indicato "In corrispondenza del tratto B1-B2 si prevede di realizzare un by-pass di emergenza (costituito da un tubo posto a quota superiore di almeno mezzo diametro rispetto agli scorrimenti dei tubi in ingresso) che consente il funzionamento della rete anche in caso di particolari condizioni di crisi, quali il blocco dell'otturatore o di altre parti dell'impianto. Nelle normali condizioni di funzionamento il by-pass non viene attivato".

Viene quindi specificata la funzione di emergenza del by-pass, che verrebbe ad attivarsi solamente in condizioni straordinarie. In ogni caso, se la Provincia non ritenesse giustificabile l'inserimento del by-pass, si potrà procedere allo stralcio dello stesso (è un elemento di sicurezza generalmente consigliato dai produttori delle vasche).

Caratterizzazione dell'impatto acustico

6. Dall'analisi della documentazione non vengono fornite informazioni sufficienti per valutare la completezza e la precisione dei risultati.

a) Relativamente alle sorgenti specifiche mancano informazioni più approfondite su tipo macchina, potenza, tempi di funzionamento, contemporaneità di funzionamento delle diverse attività (ad es. macchine movimento terra + vaglio + manovra e scarico materiale); dalle immagini risulta anche un escavatore non riportato nei 'Calcoli dal modello.

b) Per il traffico indotto, le emissioni dovute al transito dei mezzi anche sulla viabilità locale, appaiono sottostimate. Dovranno essere valutate - con opportune misure di durata idonea - le emissioni causate dal passaggio degli automezzi nelle effettive condizioni di transito, in una normale giornata di lavoro, e ponendosi in prossimità dei ricettori interessati. Su questa base potrà essere valutato più correttamente anche l'aumento delle emissioni sonore dovute alla fase di progetto.

c) Manca la valutazione dell'impatto dovuto alla fase di scarico del materiale dai camion e alla successiva movimentazione.

d) Non sono forniti dettagli in merito all'ambiente di propagazione e poco accurata e riferita risulta anche l'analisi del rumore residuo. Ciò premesso, visto che l'attività è in essere, si chiede di valutare lo stato di fatto con misure - di durata idonea - presso i 4 ricettori, al fine di caratterizzare sia l'impatto dovuto a tutte le attività specifiche sia il rumore residuo. Dovrà essere individuato lo scenario di massimo disturbo nello stato di fatto al fine di valutare il limite differenziale. Su questa base dovranno essere effettuate - con adeguata accuratezza - tutte le valutazioni relative all'ampliamento in progetto.

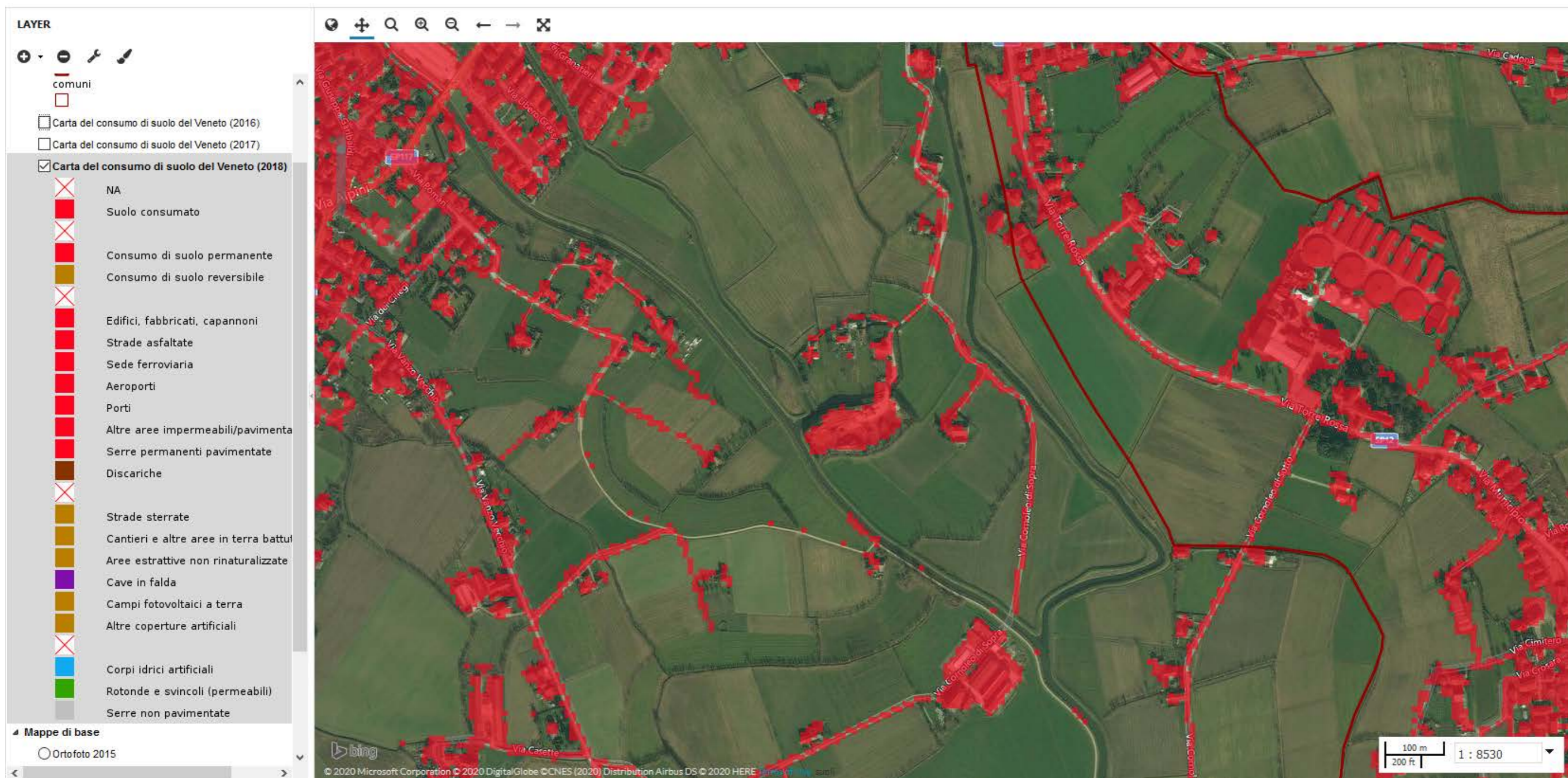
Al presente studio si allega relazione specialistica contenente gli approfondimenti richiesti.

Caratterizzazione dell'impatto paesaggistico e tutela risorse naturali ed agronomiche


7. Si chiede un approfondimento che illustri l'impatto su tali componenti, sia relativamente allo stato di fatto che in termini di mitigazione ambientale e paesaggistica; da tale analisi dovrà essere

verificata la opportunità di inserire possibili interventi di miglioramento e/o integrazione delle strutture, ad esempio sulla vegetazione perimetrale esistente. Tale formazione, infatti, si intravede solo nella documentazione fotografica e non trova esplicitazione alcuna né in cartografia, né in relazione. Tale analisi andrà coordinata con quanto riportato anche nelle sensibilità ambientali evidenziate per le integrazioni al Quadro Programmatico.

Dalla carta del consumo del suolo del Veneto si evince che l'area ricade nelle zone urbanizzate che in base alla legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 art. 50, 1° comma, lettera a) – sezione prima: specifiche tecniche per la formazione e l'aggiornamento delle banche dati nonché per la redazione degli strumenti urbanistici generali su carta tecnica regionale e per l'aggiornamento della relativa base cartografica da parte dei comuni - aggiornamento 2009 all' appendice – b classifica il lotto come: c0506021_copsuolo. Tale definizione corrisponde alla “superficie urbanizzata rispetto al totale”.



In rapporto alla carta della natura della Regione Vento, le aree circostanti alla proprietà sono vacati a seminativi intensivi continui (classe 82.1) che come evidenziato dall'estratto della scheda sotto riportata si tratta di coltivazioni a seminativo in cui prevalgono le attività meccanizzate. Si tratta di superfici agricole vaste e regolari ed abbondante uso di sostanze concimanti e fitofarmaci. L'estrema semplificazione di questi agro-ecosistemi rendono questi sistemi molto degradati ambientalmente.

CODICE CORINE BIOTOPES 82.1 SEMINATIVI INTENSIVI E CONTINUI	
EUNIS <11.1	
SINTASSONOMIA <i>Chenopodietalia, Centaureetalia cyani</i>	
DESCRIZIONE Si tratta delle coltivazioni a seminativo (mais, soia, cereali autunno-vernini, girasoli, orti-colture) in cui prevalgono le attività meccanizzate, superfici agricole vaste e regolari ed abbondante uso di sostanze concimanti e fitofarmaci. L'estrema semplificazione di questi agro-ecosistemi da un lato e il forte controllo delle specie compagne, rendono questi sistemi molto degradati ambientalmente. Sono inclusi sia i seminativi che i sistemi di serre ed orti.	
SOTTOCATEGORIE INCLUSE 82.11 Seminativi 82.12 Serre e orti	
SPECIE GUIDA Nonostante l'uso diffuso di fitofarmaci i coltivi intensivi possono ospitare numerose specie. Tra quelle caratteristiche e diffuse ricordiamo: <i>Adonis microcarpa, Agrostemma githago, Anacyclus tomentosus, Anagallis arvensis, Arabidopsis thaliana, Avena barbata, Avena fatua, Gladiolus italicus, Centaurea cyanus, Lolium multiflorum, Lolium rigidum, Lolium temulentum, Neslia paniculata, Nigella damascena, Papaver sp.pl., Phalaris sp.pl., Rapsistrum rugosum, Raphanus raphanistrum, Rhagadiolus stellatus, Ridolfia segetum, Scandix pecten-veneris, Sherardia arvensis, Sinapis arvensis, Sonchus sp.pl., Torilis nodosa, Vicia hybrida, Valerianella sp.pl., Veronica arvensis, Viola arvensis subsp. arvensis.</i>	
REGIONE BIOGEOGRAFICA Mediterranea, Continentale	
PIANO ALTITUDINALE Planiziale, Collinare	
DISTRIBUZIONE Intero territorio, le estensioni maggiormente significative sono presenti in Val Padana, Pianura Veneta, Sicilia e Campania.	
	

Come già esposto nello SPA, la proprietà confina con il corpo idrico Puina classificato dalla

cartografia come “corridoio ecologico” adottato. Per la valutazione degli habitat presenti si è fatto riferimento alla classificazione regionale di cui si riporta la documentazione che segue.

Carta della natura regione veneto

La valutazione degli habitat alla scala indicatori e procedure e' riportata nella tabella che segue, in cui si fornisce un elenco degli indicatori, degli indici complessivi e delle classi

SIGLA	DESCRIZIONE	
ind1ve_sic	inclusione in un SIC	0
ind1ve_zp	inclusione in una zPS	0
ind1ve_rm	inclusione in una zona Ramsar	0
ind1ve	media dei tre indicatori precedenti - (ind1ve_sic+ind1ve_zps+ind1ve_rms)/3	0
ind2ve	inclusione nella lista degli habitat di interesse comunitario (Dir.CEE 92/43)	0
ind3ve	presenza potenziale di vertebrati	49
ind4ve	presenza potenziale di flora	0
ind5ve	ampiezza	0
ind6ve	rarietà	0
ind7ve	rapporto perimetro/area	0
val_eco	valore ecologico complessivo	0.14710515612
ind1se	inclusione nella lista degli habitat di tipo “prioritario” (Dir. CEE 92/43)	0
ind2se	presenza potenziale di vertebrati a rischio	7
ind3se	presenza potenziale di flora a rischio	0
ind4se	distanza dal biotopo più vicino appartenente allo stesso tipo di habitat	0
ind5se	ampiezza	0
ind6se	rarietà	0
sens_eco	sensibilità ecologica complessiva	0.06680640905
ind1pa	grado di frammentazione di un biotopo, prodotto dalla rete viaria	0.00089389301
ind2pa	costrizione del biotopo	1.52057041585
ind3pa	diffusione del disturbo antropico	902813.822
pres_antr	pressione antropica complessiva	0.39117887083
classe_ve	classi di valore ecologico (molto bassa - bassa - media - alta - molto alta)	Molto bassa
classe_se	classi di sensibilità ecologica (molto bassa - bassa - media - alta - molto alta)	Molto bassa
classe_pa	classi di pressione antropica (molto bassa - bassa - media - alta - molto alta)	Alta
classe_fg	classi di fragilità ambientale (molto bassa - bassa - media - alta - molto alta)	Bassa

Dalla tabella si evince che:

- Il valore ecologico dell’area è classificato molto basso
- La sensibilità ecologica è classificata molto bassa
- La pressione antropica è classificata alta
- La fragilità ambientale è classificata bassa.

Verifica di coerenza: in merito allo stato dei luoghi dell’area, si fa presente che la ditta ha già messo in atto delle misure di mitigazione e degli accorgimenti che consistono nella creazione di un terrapieno piantumato con siepi e alberature ad alto fusto lungo i confini del lotto. A tale proposito si riporta di seguito documentazione fotografia che illustra lo stato dei luoghi.

Si ribadisce che l'intervento non genererà trasformazioni di siepi e/o filari del paesaggio agrario e la giacitura, l'estensione e la conformazione degli stessi non verrà in alcun modo modificata o compromessa. Gli alberi e gli arbusti presenti in sito rimarranno nella loro collocazione originaria e non verranno in alcun modo intaccati.

In merito alle siepi ricadenti nel lotto di proprietà della Ditta, la stessa provvederà, al rinfoltimento delle eventuali zone di discontinuità fermo restando il rispetto dei vincoli imposti dal Consorzio di Bonifica (fascia di rispetto) e delle aree di proprietà altrui.



Vista dalla viabilità di accesso



Recinzione, siepe e alberatura presente lato corpo idrico Puina



Vista argine e fascia di rispetto consortile



Recinzione e piantumazioni



Vista attivita' in primo piano e cortina di alberi a confine



Vista dal piazzale



Vista dal piazzale



Vista dal piazzale



Vista dal piazzale in cui si svolgono le lavorazioni



Vista dal piazzale in cui si svolgono le lavorazioni



Vista dal piazzale in cui si svolgono le lavorazioni

Caratterizzazione dell'impatto paesaggistico e tutela risorse naturali ed agronomiche

8 Si chiede un approfondimento che illustri l'impatto su tali componenti, sia relativamente allo stato di fatto che in termini di mitigazione ambientale e paesaggistica; da tale analisi dovrà essere verificata la opportunità di inserire possibili interventi di miglioramento e/o integrazione delle strutture, ad esempio sulla vegetazione perimetrale esistente.

L'area della ditta è circondata da colture agrarie e presenta lungo il confine ad est e a sud filari e siepi tipiche del paesaggio agrario di cui non è prevista la trasformazione.

Relativamente alle componenti Paesaggio, Risorse Naturali/Agronomiche, non sono previste modifiche allo stato attuale dei luoghi. In termini di mitigazione ambientale e paesaggistica, si prevede di inserire possibili interventi di miglioramento/o integrazione delle strutture sulla vegetazione perimetrale esistente con piantumazioni della medesima tipologia ove possibile, fermo restando il rispetto dei vincoli del Consorzio di Bonifica e i limiti di proprietà della Ditta.

Caratterizzazione dell'impatto sulla flora e fauna

9. L'argomento non è stato di fatto trattato nello studio preliminare ambientale e non permette di valutare se l'impianto ha un impatto sulla flora e fauna locale; si tratta di fattori che vanno analizzati, vista la presenza delle rogge Piovego e Puina, anche in rapporto ai corridoi ecologici secondari.

Come illustrato in precedenza e nello SPA, il progetto prevede l'incremento di capacità produttiva ottenuta con l'aumento delle ore di lavorazione. Non sono previste edificazioni e/o modifiche allo stato attuale dei luoghi anche in rapporto al corridoio ecologico caratterizzato in precedenza. L'impatto sulla flora e fauna non varia nello stato di progetto.

In merito al corridoio ecologico principale rappresentato dal fiume Piovego, si ribadisce, come emerso dall'analisi della cartografia comunale, che l'area si trova all'esterno del suddetto corridoio a circa 170 metri.

In merito al corridoio ecologico secondario, rappresentato dal corso della roggia Puina, si prevede di garantire le possibilità di superamento dell'effetto-barriera dovuto alle recinzioni grigliate artificiali che cingono il lotto, di alzare le recinzioni di una quota tale (20/30 cm) da permettere il passaggio della fauna in modo da non creare alcun tipo di impedimento allo stesso.

Caratterizzazione degli impatti sulla salute dei lavoratori e delle persone

10. L'argomento non è stato trattato in maniera specifica dal proponente e se ne chiede, seppur sinteticamente, la trattazione.

In merito all'argomento di cui si richiedono approfondimenti, si precisa che sia allo stato attuale che nella configurazione di progetto l'impianto ha sempre affrontato come tema prioritario il possibile impatto provocato dal rumore e dalle vibrazioni, le valutazioni in termini di rischio per la salute umana, hanno escluso tale possibilità come peraltro previsto dal DVR che si allega per completezza.

In merito alla matrice aria, la ditta adotta già allo stato attuale presidi ambientali atti a ridurre la dispersione di polveri (bagnatura dei cumuli) come illustrato nello SPA e per questo la previsione dell'inquinamento atmosferico indotto dal progetto proposto permette di valutare un rischio per la salute pubblica trascurabile.

Il progetto prevede la gestione delle acque piovane in modo tale da non produrre possibili effetti sulla salute umana.